



LAVORO pagina 4



Sotto tiro il welfare e il diritto del lavoro

I contenuti della legge 133 sono una violenta de-regolazione del diritto del lavoro

di MARIAGRAZIA SALOGHI

PENSIONATI pagina 7



I pensionati rilanciano la loro piattaforma

di MAURIZIO BUSSO

PENSIONATI pagina 9

Bilanci comunali senza risorse

Il movimento dei sindaci veneti chiede una compartecipazione al gettito IRPEF nella misura del 20%.

di MARIO BONATO

LA CGIL: OCCORRE INTERVENIRE SUL REDDITO DI LAVORATORI E PENSIONATI

La crisi è arrivata anche a casa nostra



LA XENOFOBIA NEL VENETO

Tensioni che talvolta degenerano in razzismo



XENOFOBIA

La xenofobia, il rifiuto dello straniero, sembra dilagare nel Nordest, in particolare in Veneto.

RAZZISMO

Cosa ha trasformato quest'area del paese in incubatrice di tensioni che talvolta degenerano in aperto razzismo?

di RENZO GUOLO

pagina 11

LA CRISI

La crisi finanziaria, economica, produttiva e occupazionale e sociale è arrivata anche a Treviso.

Dopo la caduta libera di tutte le borse a livello mondiale e i continui rimbalzi, la crisi finanziaria sta seminando vittime nel sistema economico, produttivo ed occupazionale.

L'USCITA

L'uscita dal tunnel non si intravede e comunque il riassetto globale della finanza mondiale segnerà una discontinuità nelle scelte di politica economica e sociale dei paesi più ricchi tra i quali l'Italia.

di PAOLINO BARBIERO

pagina 2

XXVI EDIZIONE



A Sarmede le immagini della fantasia

di SARA ROMANATO

pagina 6

EDITORIALE

A ribellarsi non ci pensano tengono famiglia

di PIPPO CASTIGLIONE

Non è facile capire che giorno dopo giorno si demoliscono pilastri importanti del nostro stato sociale, del diritto del lavoro, di diritti di cittadinanza come l'accesso all'istruzione, alle cure mediche, all'assistenza.

Non è facile capirlo per la gente comune perché alcune materie non sono facili in sé, come quelle che attingono all'economia o fanno riferimento a norme di legge che bisogna conoscere per rendersi conto in che misura vengono cambiate.

Non è facile capirlo anche perché manca l'informazione dettagliata e quel poco che c'è in certe trasmissioni televisive ora non è sufficiente, ora non è chiara, ora è bugiarda.

Pertanto si possono portare

avanti misure che una volta venivano definite "impopolari" senza che ci sia una forte e decisiva reazione popolare che - nella storia - spesso fa cambiare rotta ai governanti.

E' questo il dramma che stiamo vivendo in questi giorni con la scuola e che è destinato a durare per l'intera legislatura, alla fine della quale - temiamo - il paese non sarà più lo stesso: i cittadini non saranno più tutelati in loro diritti fondamentali come il lavoro, sempre più precario, la sanità e la scuola ridotti al lumicino.

Nella società che questo governo si appresta a disegnare le differenze sociali si faranno sempre più marcate: i ricchi saranno ricchi ricchi, istruiti, in salute e con lo scettro in

mano, i poveri più numerosi, vagamente scolarizzati, esposti a problemi di salute come avveniva fino alla prima metà del secolo scorso. Invece di andare avanti si va indietro.

L'alternativa non è cacciare lo straniero come vanno predicando gli stregoni, ma riuscire ad aprire gli occhi, costruire una forza di resistenza senza lasciarsi incantare - pensiamo ai Sindacati - dalle lusinghe del Padrone col quale ci si affretta a stringere patti e a firmare accordi.

Né c'è da illudersi che i parlamentari di questa maggioranza possano avere qualche crisi di coscienza: sono stati selezionati uno ad uno per alzare la mano senza discutere. A ribellarsi non ci pensano, tengono famiglia.

OCCUPAZIONE

I riflessi della crisi sull'occupazione anche nella nostra provincia

LE SCELTE

Le scelte e gli orientamenti del governo vanno nella direzione sbagliata

TAGLI

Si taglia sulla scuola. La ricerca, la sanità invece che sugli sprechi

LA CGIL

All'opposizione della CGIL si risponde con gli accordi separati

NON SI INTRADEVE L'USCITA DAL TUNNEL

La crisi finanziaria semina vittime nel sistema economico e produttivo

di PAOLINO BARBIERO

Per capire come si orienteranno le grandi multinazionali, finita la tempesta finanziaria, bisogna attendere le decisioni della nuova amministrazione americana dopo Bush e quali investimenti di ricapitalizzazione nel sistema economico-produttivo porteranno a termine i fondi sovrani controllati dai paesi arabi.

Di fronte a questo scenario del tutto inedito le scelte del governo vanno nella direzione sbagliata. Si sostengono le banche senza imporre vincoli nella gestione trasparente, morale ed etica dei finanziamenti pubblici e dei risparmi che i cittadini affidano al sistema bancario.

Si taglia la spesa pubblica dedicata alla scuola, all'Università e ricerca, ai trasferimenti per gli enti locali e per il sistema socio-sanitario, invece di definire regole per una spesa selettiva che reinvesti quanto si può recuperare dalle inefficienze

organizzative, dagli sprechi quotidiani, dalle strutture ed enti inutili spesso funzionali agli apparati politici che si alimentano con la spesa pubblica.

In questo scenario preoccupante il governo non trova di meglio che addossare la colpa di tutti i mali alla Cgil e per risolvere i problemi incoraggia gli industriali a seguirlo negli accordi separati fatti con Cisl Uil e Ugl.

L'onda della crisi finanziaria sta impoverendo larghi strati di borghesia prima benestante, il sistema produttivo italiano vede aumentare in tutti i settori l'utilizzo della cassa integrazione, le cessate attività, i fallimenti e di conseguenza si determina un freno alle assunzioni e alla ricollocazione dei lavoratori licenziati dalle aziende in crisi.

Per questo il governo invece di attaccare la Cgil dovrebbe chiedere sacrifici alle banche, alle imprese, ai possessori di grandi capitali e non allentare la presa verso gli evasori fiscali.

La Cgil continuerà a rispondere colpo su colpo a quegli

ignobili attacchi e continuerà a confrontarsi con i lavoratori e i pensionati per portare avanti le scelte necessarie al risanamento finanziario, etico e morale del paese.

A Treviso stiamo in ogni modo lavorando unitariamente perché i comuni ridefiniscano le priorità di intervento nel proprio contesto territoriale partendo dal bisogno di sostegno alle famiglie più deboli economicamente e socialmente.

Lo stesso stiamo facendo con le categorie economiche dall'industria all'artigianato, dal commercio all'agricoltura, per individuare forme di sostegno al reddito per tutti i lavoratori che rischiano il licenziamento senza una prospettiva immediata di rioccupazione.

Per evitare che la crisi trascini con sé migliaia di nuovi disoccupati e di famiglie che si stanno progressivamente impoverendo non basta in-

tervenire sul sistema economico, ma bensì sul reddito dei lavoratori e dei pensionati, questo la Cgil lo sta ponendo come priorità sia a livello nazionale che locale.

Questa è la pressione che stiamo esercitando sul governo e sulle associazioni imprenditoriali e continueremo a farlo con forza e volontà per dare risposte ai milioni di lavoratori e pensionati che chiedono alla Cgil di rappresentarli.

12 DICEMBRE 2008

Sciopero dei metalmeccanici



L'Assemblea nazionale Fiom Cgil lancia lo sciopero generale di tutta la categoria con manifestazione nazionale a Roma per il 12 dicembre



di CRISTINA FURLAN*

E' attualmente in atto un preciso attacco da parte di questo Governo al sistema di tutele giurisdizionali previste nel nostro ordinamento giuridico. Il disegno di legge n. 1441, per la delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro, ha iniziato il suo iter parlamentare. Il testo in esame include anche le annunciate misure sul processo del lavoro e tra queste emerge con chiarezza l'invito rivolto ai datori di lavoro ad utilizzare lo stru-

mento della "certificazione dei contratti", già previsto dal decreto legislativo n. 276 del 2003.

Le norme contenute rafforzano, infatti, i poteri delle commissioni di certificazione e ne enfatizzano il ruolo, sia in termini di certezza e correttezza della qualificazione dei rapporti di lavoro, sia in termini di riduzione del contenzioso in materia di lavoro. Si prevede che, nella qualificazione del contratto di lavoro e nell'interpretazione delle relative clausole, il giudice del lavoro non possa discostarsi dalle valutazioni delle parti espresse in sede di certificazione dei contratti di lavoro, salvo il caso di erronea qualificazione del con-

DISEGNO DI LEGGE DELEGA n. 1441

Attacco del governo al diritto del lavoro e al sistema delle tutele

tratto, di vizi del consenso o di difformità tra il programma negoziale certificato e la sua successiva attuazione.

Il potere decisionale del giudice viene così limitato al solo "accertamento del presupposto di legittimità" e pertanto l'accertamento giudiziale non potrà estendersi ad una verifica di merito sulle valutazioni tecniche, organizzative e produttive del datore di lavoro nella scelta di una determinata tipologia contrattuale.

Per avere un quadro completo dell'azione di questo Governo, si devono considerare anche le disposizioni contenute nella recente Direttiva del Ministro Sacconi sulle attività ispettive e di

vigilanza degli ispettori delle Direzioni provinciali del lavoro.

Tra le indicazioni del ministro vi è quella di concentrare l'accertamento ispettivo esclusivamente su quei contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto e alle associazioni in partecipazione, che non siano già stati sottoposti al vaglio delle "commissioni di certificazione".

Da sottolineare, inoltre, che la stessa direttiva impone agli ispettori di non tener conto, nel caso di contratti non certificati, della circolare n. 4 del 29 gennaio 2008, firmata dall'ex ministro Damiano, poiché non coerente con l'impianto e le finalità

della Legge 30. La suddetta circolare aveva cercato di mettere dei paletti all'utilizzo improprio dei contratti di collaborazione, prevedendo, tra le altre cose, che le attività svolte da determinate figure professionali, quali gli addetti alle pulizie, gli autisti, le badanti, i camerieri, le commesse, fossero incompatibili con l'attività progettuale e pertanto difficilmente inquadrabili in collaborazioni a progetto.

Tempi sempre più difficili attendono i lavoratori, soprattutto quelli che si trovano già in situazioni di precarietà.

*Segretaria provinciale NdiL Cgil Treviso

IL GREMBIULINO

Non sono il grembiulino e il voto in condotta l'essenza del progetto

IL PROGETTO

Viene portato un pesantissimo attacco al sistema dell'istruzione

SALTA

Salta la concezione della scuola come diritto di cittadinanza

SUBENTRA

Subentra l'idea di un sistema di insegnamento classista e discriminatorio

LA SCUOLA IN RIVOLTA: SCIOPERI E OCCUPAZIONI

Opposizione al disegno Gelmini di insegnanti, genitori e studenti

di EMILIO VIAFORA*

Un grande movimento di studenti, insegnanti ma anche di genitori e lavoratori sta percorrendo in questi giorni il paese.

Per il 30 ottobre le organizzazioni sindacali hanno dichiarato lo sciopero della scuola di ogni ordine e grado ed hanno organizzato una manifestazione nazionale a Roma.

Nel frattempo una miriade di iniziative è in corso in tutte le città dove le aule si svuotano e migliaia di ragazzi scendono nelle piazze dando vita a cortei civili e colorati.

Le Università sono in fermento. In alcuni casi le lezioni si fanno all'aperto, sui "listoni", mentre Rettori, Presidi e Docenti prendono posizione in tantissime Facoltà, a partire proprio dagli Atenei più prestigiosi, contro la brutale logica dei tagli che questo Governo ha scagliato contro il mondo della conoscenza e della formazione.

Otto miliardi di euro e 130.000 organici in meno nella scuola primaria e secondaria nel giro di tre anni; taglio del 25% al Fondo di finanziamento ordinario e riduzione del turn over nelle Università che "possono" trasformarsi in Fondazioni di diritto privato. Questa, al di là di qualsiasi altra considerazione, è la realtà nuda e cruda delle cifre che il Governo ha scritto, nero su bianco, nella Finanziaria e nei decreti Gelmini.

Le conseguenze saranno disastrose per la qualità della scuola pubblica italiana (mentre allo stesso tempo si aumentano i finanziamenti agli istituti "convenzionati", ossia privati) che costa meno rispetto alla media dei paesi più avanzati e soffre ancora di un livello altissimo di dispersioni ed abbandoni.

Non è del resto all'investimento sulla formazione dei cittadini e dei lavoratori di domani che punta la "riforma" del Governo Berlusconi e della Ministra "esecutrice".

Nel progetto, infatti, a fianco di una serie di facce, tipo grembiulino e voto in condotta, emerge un pesantissimo attacco all'intero sistema dell'istruzione e la sostituzione di



TREVISO, 21 ottobre: Manifestazione contro il decreto Gelmini

una concezione della scuola come diritto di cittadinanza con l'idea di un sistema di insegnamento classista e discriminatorio.

Così, mentre in Parlamento si vota una mozione che tende a costruire classi speciali (le "classi ponte") per i figli degli immigrati, con il decreto Gelmini si svuota nei fatti l'obbligo scolastico a 16 anni incanalando nei percorsi "professionali" i ragazzi che

"non sono fatti per studiare".

Questi, lo sappiamo, non saranno mai i figli di chi può permettersi scuole di recupero e collegi privati (gli "esamifici" di sempre), ma i soggetti più deboli, ragazzi esposti a condizioni a volte anche molto difficili e problematiche che dovrebbero essere quelli su cui eventualmente spendere maggiori risorse e che invece rischiano di essere ancor più abbandonati



di SARA ROMANATO

Si è svolta martedì 21 ottobre 2008 la partecipatissima manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil, categorie della scuola, Gilda e Snals. Ad animare il corteo che ha sfilato da Piazzale Duca d'Aosta (Stazione FS) a Piazza dei Signori a Treviso circa 2000 persone: insegnanti, genitori e studenti, tutti uniti per protestare contro la riforma del Ministro Gelmini.

Nel corteo eravamo presenti anche noi e abbiamo raccolto alcune importanti testimonianze di insegnanti e genitori preoccupati per il loro futuro e, soprattutto, per quello degli studenti, grandi e piccini. Questa riforma, infatti, oltre a tagliare i fondi alla scuola pubblica prevede la reintroduzione del "ma-

a se stessi.

Si comincia fin dalle elementari (una scuola che è considerata tra le migliori in Europa), destrutturandone l'attuale assetto con il ritorno al maestro unico e ponendo fine a quella miriade di esperienze legate al tempo pieno e all'interdisciplinarietà costruite in tantissime realtà da gruppi di ottimi insegnanti con il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità locali.

Sul piano dell'alta formazione e della ricerca si operano tagli e pongono vincoli che obbligano a contrarre l'attività degli Atenei, consegnandoli per giunta al mercato.

Ma che prospettive stiamo disegnando per un paese che ha bisogno ancora di crescere e qualificarsi, soprattutto nel sud e nelle aree più svantaggiate?

Di fronte a questo attacco pesantissimo al sistema dell'istruzione ed al diritto allo studio, il Governo opera un tentativo ipocrita di nascondersi dietro logiche ragionieristiche.

Io non credo affatto che per la scuola in Italia si spenda troppo; penso invece che si spenda ancora troppo poco. Le cifre parlano da sole: in 15 anni la spesa per l'istruzione è passata dal 3,9% al 2,8% del Pil, a fronte di un aumento del numero di alunni. L'onere di questo ridimensionamento è stato scaricato su un esercito di precari che hanno dedicato anni della loro vita alla scuola garantendone il buon funzionamento e che ora saranno i primi a pagare per i tagli del Governo. Con buona pace del ringiovanimento del corpo insegnante!

Per tutti questi motivi, oltre che per il contratto, le organizzazioni sindacali della scuola hanno deciso lo sciopero del 30 ottobre. La Cgil del Veneto sarà in prima fila in questa battaglia, chiamando tutti i lavoratori della regione a sostenere la lotta degli insegnanti e degli studenti che si schierano con loro e facendo proprio lo slogan "uniti per la scuola di tutti".

* Segretario Generale della Cgil del Veneto

LA MANIFESTAZIONE DI TREVISO

"Invece di guardare al futuro il governo torna al passato"

stro unico", il che significa licenziamenti a catena tra gli insegnanti, non prevede un'equa sostituzione dei docenti universitari che vanno in pensione, e all'apice dello sdegno prevede delle "classi - ponte" per i bambini stranieri che non conoscono bene l'italiano, e questo è solo l'inizio. La scuola italiana invece di guardare al futuro con questa proposta di legge fa molti passi indietro, soprattutto dal punto di vista dell'eguaglianza di ogni bambino sia esso straniero o italiano, ricco o povero. Ci siamo forse già dimenticati che il 25 ottobre del 1938 vennero istituite classi speciali per i bambini ebrei tramite le leggi razziali?

Sembrerebbe che questo governo oltre a volerci tutti più poveri ci voglia anche

tutti ignoranti.

Gli insegnanti che abbiamo intervistato dimostrano con molto coinvolgimento la loro preoccupazione e il loro "no" a questo provvedimento, affermano di voler lottare per difendere la scuola pubblica da questa imminente catastrofe, affermano che questa riforma oltre a consistenti tagli mette a rischio il completo sistema didattico, gridano che non è possibile smantellare in un sol colpo tutto ciò che è stato fatto per la scuola pubblica dal '68 ad oggi. Si preannuncia un nuovo autunno caldo sul fronte sindacale, le proteste dilagano in tutta Italia e alla manifestazione trevigiana erano presenti delegazioni da tutta la provincia. Tra i manifestanti anche numerosi precari e giovani appena usciti

dalla SSIS, i quali ci dicono che con una tale riforma finiranno tutti a casa e che non hanno nessuna prospettiva per il futuro, né lavorativo né familiare.

Il presidio è stato organizzato in Piazza dei Signori dove a turno sono intervenuti i rappresentanti sindacali, studenti e genitori italiani e stranieri. I rappresentanti della comunità musulmana affermano di non volere che i loro figli vengano isolati tramite delle nuove "classi speciali" che hanno un suono molto sinistro, come a voler preannunciare nuovi provvedimenti a sfondo razziale.

Il provvedimento del Ministro Gelmini mette in discussione l'originario diritto di tutti all'istruzione sancito dalla Costituzione italiana.

WELFARE

Non avrà più un impianto universalistico ma compassionevole

LAVORO

La legge 133 introduce una de-regolamentazione del diritto del lavoro

LE SCELTE DELLA FINANZIARIA

Non esisterà più uno stato sociale, potranno esistere solo politiche di soccorso per i più bisognosi

di MARIA GRAZIA SALOGNI*

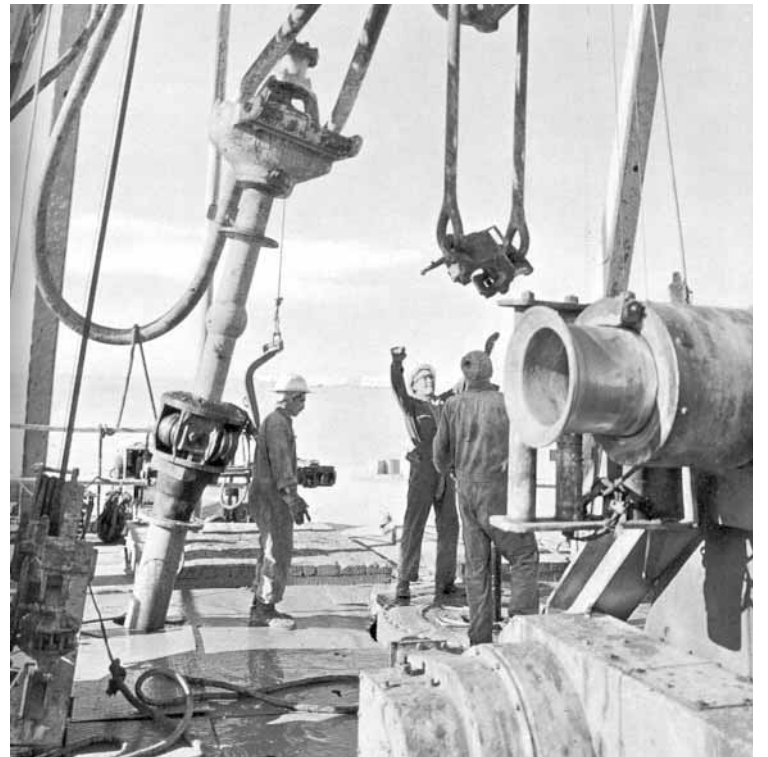
Il leader del governo ci aveva promesso in campagna elettorale che il suo il suo sarebbe stato un governo rivoluzionario: è stato di parola. Egli non ha precisato di quale tipo di rivoluzione si trattasse dal momento che ne esistono di due tipi. Uno attiene a quelle rivoluzioni che, guardando al futuro, aspirano a realizzare l'utopia di una società giusta, l'altro che, guardando al passato, tentano di istituire, o ripristinare, ordine e gerarchia. La sua, purtroppo, è di quest'ultimo tipo e sarebbe opportuno chiamarla con il suo vero nome: controrivoluzione o, meglio ancora,

Restaurazione.

Per la prima volta dall'entrata in vigore della Costituzione, l'eguaglianza democratica è gravemente compromessa. La manovra economica approvata in 9 minuti dal Consiglio dei Ministri ci ha svelato che non esisterà più uno stato sociale e che per il futuro potranno esistere solo politiche di soccorso per i bisognosi. Per la prima volta nella storia della democrazia italiana non esisteranno più cittadini uguali, o che hanno uguale diritto di accedere ai servizi con i quali soddisfare bisogni che la Costituzione definisce primari, ci saranno cittadini dichiarati per legge poveri a cui lo Stato consegnerà la tessera di po-

vertà. Un inglesismo camuferà la violenza della scelta politica visto che la tessera di povertà si chiamerà Social Card.

Anche il Libro Verde dal titolo "La vita buona nella società attiva" del Ministro Sacconi prefigura un impianto di Welfare che da universalistico diviene compassionevole, indicando un ridimensionamento delle tutele sanitarie e previdenziali pubbliche cui rispondere con soluzioni privatistiche. Non ci vuole molta fantasia per far discendere dal Sacconi-pensiero un acuirsi ed estendersi delle differenze: infatti nelle sue considerazioni non vi è traccia di soluzione a questioni sociali relativamente



recenti, ma non per ciò meno pressanti, come ad esempio l'accelerazione dell'invecchiamento della popolazione, le problematiche connesse all'immigrazione, il tema della non auto sufficienza.

La filosofia della disuguaglianza e della discriminazione sostiene parimenti anche le nuove normative sul lavoro. I contenuti della legge 133, sono una violenta de-regolazione del diritto del lavoro. Essa si attua attraverso la frammentazione dei diritti: abrogando le misure in vigore che tendono a ridurre la precarietà sul lavoro e indebolendo la contrattazione collettiva con deroghe affidate ai contratti individuali certificati; operando una seg-

mentazione degli interessi salariali: attraverso le misure sugli straordinari ed i premi; cancellando gli strumenti di registrazione e controllo dei rapporti di lavoro con l'abolizione dei libri da custodire in azienda. Con quest'ultima misura gli ispettori del lavoro faranno molta fatica ad individuare, e quindi sanzionare, le eventuali violazioni.

Il governo dice che le misure appena citate servono a *semplificare*, noi pensiamo che servano a *demolire* la rappresentanza collettiva degli interessi dei lavoratori. Un altro tratto caratteristico della Restaurazione.

* Segretaria CGIL Treviso

DISEGNI DI LEGGE DEL GOVERNO

Controriforma del processo e del diritto del lavoro

Ci sono due disegni di legge presentati al Parlamento dal Governo Berlusconi da cui emerge netta la volontà di attaccare i diritti dei lavoratori. Ad esempio laddove si stabilisce che in tutte le norme di tipo lavoristico che contengono clausole generali (comprese quelle che riguardano l'instaurazione del rapporto di lavoro, l'esercizio dei poteri del datore di lavoro, il trasferimento di azienda ed il recesso), il controllo giudiziale è limitato esclusivamente all'accertamento del presupposto di legittimità, escludendo il controllo di merito sulle valutazioni tecniche, organizzative e produttive che competono al datore di lavoro o al committente.



ziamento, il giudice deve fare riferimento alle tipizzazioni di giusta causa e di giustificato motivo presenti nei contratti collettivi di lavoro stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi, ovvero nei contratti individuali di lavoro certificati. Anche questa è un'innovazione micidiale: il contratto individuale certificato potrà derogare in peggio le disposizioni dei contratti collettivi. Della serie: come smontare le tutele dei lavoratori senza fare un gran casino sull'articolo 18.

MG.S.

Una disposizione di questo tipo vanifica la nozione di giusta causa o giustificato motivo alla base di un licenziamento e opera una robusta limitazione del potere interpretativo del giudice. Altrettanto negativo stabilire che per quanto riguarda i motivi che danno corso al licen-

NORMATIVE A CONFRONTO

Abbiamo fatto (la) 30, facciamo 31

OGGI

DOMANI

CONTRATTI A TERMINE

È consentita l'apposizione del termine a fronte di ragioni di carattere tecnico produttivo organizzativo o sostitutivo.

Obbligo di reintegra in caso di licenziamento dichiarato nullo per mancanza di giusta causa o giustificato motivo.

Scadenza del termine e durata max nella successione dei contratti: 36 mesi.

Diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato.

ORARIO DI LAVORO

Diritto ad un riposo di 24 ore consecutive ogni 7 giorni.

Riposo giornaliero minimo di 11 ore.

Sanzioni per le violazioni riguardanti le norme sui riposi giornaliero e settimanale.

APPRENDISTATO

Titolarità dell'Ente Regione sulla formazione.

Durata da 2 a 6 anni.

Obblighi di comunicazione in materia di tutor, alla famiglia, di attribuzione della qualifica, di visita medica preventiva.

APPALTI

Responsabilità solidale tra committente ed appaltatore.

Indici di congruità per le offerte nelle gare di appalto.

CONTRATTI A TERMINE

Aggiunto: anche se riferibili alla ordinaria attività del datore del lavoro.

Cancellazione obbligo di reintegra: il datore di lavoro è tenuto al solo indennizzo tra 2,5 e 6 mensilità.

Deroghe alla durata max di 36 mesi attivabili anche in sede aziendale.

Deroghe al diritto di precedenza attivabili anche in sede aziendale.

ORARIO DI LAVORO

Diritto ad un riposo di 24 ore consecutive calcolato come media su un periodo non superiore a 14 giorni.

Deroghe per il riposo giornaliero minimo.

Cancellazione delle sanzioni per le violazioni sui riposi.

APPRENDISTATO

Cancellazione della titolarità dell'Ente Regione nella formazione svolta interamente in azienda.

Cancellazione durata minima.

Abrogazione di tutti gli obblighi Introduzione della possibilità di svolgere dottorati di ricerca in apprendistato.

APPALTI

Cancellazione responsabilità solidale.

Cancellazione indici di congruità.

SOFISTICAZIONI

Sono sempre più frequenti i casi di adulterazione alimentare

IL RIMEDIO

Un'etichetta che consenta la rintracciabilità di tutta la filiera

AGRO-ALIMENTARE

Calano i consumi per crisi economica e per sfiducia nella qualità

di UGO COSTANTINI

Periodicamente si scopre che alcuni prodotti alimentari posti in commercio, provenienti da paesi esteri o da produzioni nazionali, non sono idonei al consumo. Non passa mese che emerga qualche nuovo caso; l'ultimo riguarda la contaminazione del latte proveniente dalla Cina e sbarcato al porto di Napoli (tempo fa da quel porto sono partite per quel paese mozzarelle contaminate prodotte con latte di bestiame che pascolava in terreni utilizzati come discariche di residui tossici), il penultimo caso ha sfiorato anche un noto marchio nazionale di prodotti caseari. Sembra

abbia immesso, nel passato, prodotti scaduti e riciclati cambiandone addirittura le date di scadenza e rivendendoli come freschi e sani.

Io penso che nessun cibo che noi consumiamo non abbia avuto un caso di contaminazione o di adulterazione. A volte il prodotto risulta avariato nella materia prima, magari si riscontrano tracce di pesticidi, altre volte le sofisticazioni vengono compiute durante la lavorazione, oppure la conservazione ed il trasporto verso il consumo finale non vengono compiuti correttamente per salvaguardarne l'integrità e la salubrità. Alcune contaminazioni sono talmente sofisticate che per essere scoperte abbisognano di analisi complesse

e troppo costose per poterle eseguire in maniera sistematica e puntuale, ed allora purtroppo quando vengono scoperte ormai è troppo tardi ed il prodotto magari è già stato consumato.

Le sofisticazioni del prodotto comportano anche rischi per la salute dei lavoratori del settore che lavorano nelle campagne o manipolano tali prodotti nelle aziende di trasformazione.

Noi come Flai siamo molto preoccupati per quanto accade, perché molte volte i contraccolpi sono devastanti sul versante occupazionale. Noi abbiamo sempre richiesto che il prodotto abbia un'etichetta che ne riporti tutti i percorsi e tutte le trasformazioni subite durante



le lavorazioni, cioè che sia rintracciabile tutta la filiera, che sia leggibile e che in caso di necessità permetta di individuare con certezza ove si è perpetrata la contaminazione. Oggi il bisogno di chiarezza è ancora più importante visto che la globalizzazione dei mercati ci permette di avere sulle nostre tavole, durante tutto l'anno, qualsiasi prodotto magari anche da paesi lontani. Tutti ancora ricordiamo quanto è accaduto per l'influenza aviaria di tre anni fa. Il focolaio di contagio è esploso nel sudest asiatico e non si è propagato. Però il settore in Italia ha subito forti scossoni con chiusure di allevamenti e ripercussioni negative in tutta la filiera produttiva con utilizzo di

cassa integrazione ordinaria e straordinaria e addirittura licenziamenti. Oggi con la crisi economica che stiamo attraversando, per la prima volta, si riscontra un calo di consumi di tutti i prodotti alimentari. Non era mai accaduto in Italia.

Il settore era abituato a continui aumenti dei consumi. Le aziende lamentano contrazione di ordini e richieste di taglio prezzi da parte della distribuzione commerciale. Non vorremmo che a farne le spese fossero ancora una volta i lavoratori dipendenti ma che le aziende produttrici utilizzassero i notevoli profitti accumulati negli anni trascorsi investendo in qualità e in salubrità per ridare fiducia ai consumatori.

SCADUTO DA OLTRE 30 MESI

Rinnovo contratto Anaste in sciopero i lavoratori della sanità privata

di DANTE DALL'OSSO

A pochi passi dall'Ospedale Giovanni XIII di Monastier, dove i lavoratori della Sanità Privata sono senza contratto da 34 mesi, c'è la casa di riposo "Villa delle Magnolie": analogo destino, stesso padrone, contratto ANASTE scaduto anche qui da 33 mesi.

Il giorno 26 settembre 2008 si è svolto lo sciopero Nazionale per il rinnovo del Contratto Nazionale ANASTE. Tale iniziativa si è resa necessaria per tentare di chiudere una vertenza che si sta protrahendo da troppo tempo.

La proposta datoriale è stata considerata inaccoglibile dalle Organizzazioni Sindaca-

li poiché veniva ipotizzato un aumento pari a 134 euro lordi per il quadriennio economico 2006\2009 (quindi un aumento reale di 35 euro all'anno assolutamente non in linea con il reale bisogno di recupero salariale dei lavoratori del settore).

Inoltre, la proposta di parte Sindacale relativa alla modifica del sistema di inquadramento del personale, non ha ricevuto risposta.

Pertanto, falliti tutti i tentativi di conciliazione, si è decisa la mobilitazione Nazionale e la proclamazione dello sciopero.

Il giorno 26 il personale della casa di Soggiorno "Villa Delle Magnolie" di Monastier,

come i lavoratori della Casa di Riposo di Tarzo e quelli delle restanti strutture con analogo contratto ANASTE, condividendo in pieno la mobilitazione generale, hanno aderito allo sciopero.

Le strutture non abituate alle grandi mobilitazioni hanno comunque risposto molto bene, aderendo allo sciopero e garantendo comunque l'erogazione dei servizi minimi indispensabili alle persone ospiti delle strutture.

Il personale comandato in servizio ha lavorato indossando nell'esercizio delle proprie mansioni una fascia al braccio che indicava la piena adesione alla mobilitazione, mentre all'esterno



si sono svolti un presidio e un volantinaggio davanti alle strutture per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Ad oggi, purtroppo, sorprende la mancata convocazione delle Organizzazioni Sindacali per la ripresa delle trattative in ambito nazionale; se questo non accadrà le OOSS saranno costrette ad inasprire le iniziative di lotta, al fine di sbloccare questa situazione che sta mettendo in seria difficoltà numerose famiglie che non hanno ancora beneficiato del rinnovo contrattuale in una fase in cui il costo della vita dovuto all'inflazione di questi anni è in continuo aumento.

*FP CGIL Treviso

Notizie CGIL

Anno XI - N. 9 - Novembre 2008
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,
P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,
I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,
C. Omicciolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it
Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 3-11-2008. Di questo numero sono state stampate 65.269 copie.

I sindacati

I sindacati confederali si preparano al confronto con gli Enti locali

Argomenti

In esame imposte locali, tariffe e servizi socio-sanitari

CONFRONTO CON I SINDACI DEI 95 COMUNI

Negoziatore territoriale su welfare locale e servizi a dimensione comunale

di PAOLINO BARBIERO

Come ogni anno CGIL CISL e UIL si stanno preparando per definire gli interventi e le iniziative sindacali da realizzare nel confronto con i sindaci dei 95 comuni della provincia di Treviso.

Una pratica consolidata di negoziazione sui temi sociali ed economici che riguarda le famiglie, i lavoratori e i pensionati nel loro ambito territoriale.

Da tempo CGIL CISL e UIL stanno ponendo l'attenzione sui temi dell'imposizione fiscale a livello locale, delle erogazioni dei servizi socio-sanitari, del Governo e salvaguardia del territorio, della

realizzazione e qualificazione dei servizi di pubblica utilità erogati da consorzi controllati dai comuni.

La crisi finanziaria e le conseguenti ricadute sulla tenuta del sistema produttivo e occupazionale stanno provocando una riduzione delle entrate ai comuni, che sommate alle minori entrate dovute dal taglio dell'I.C.I. e alla compressione degli oneri derivanti dalle urbanizzazioni determinano per il 2009 un calo delle entrate che può variare tra il 30% e il 40% a seconda della composizione socio economica dei singoli comuni.

Questo significa che le politiche sociali di bilancio su-

biranno inevitabilmente dei tagli alle prestazioni erogate dai comuni ai ceti sociali più deboli. Con questa situazione di crisi davanti dobbiamo incalzare le istituzioni locali perché vengano ridefinite le priorità della spesa dei comuni e delle società controllate.

Come in tutte le buone famiglie quando c'è crisi si tagliano le spese superflue e si destinano le risorse che sono necessari ai soggetti con basso reddito, che perdono il lavoro o sono in casa integrazione, ai pensionati con assegni mensili che stanno sotto i mille euro.



Confronto con l'amministrazione comunale di Conegliano

ORIENTAMENTI

Documento conclusivo di CGIL, CISL, UIL assunto dagli esecutivi unitari



I segretari confederali di Treviso (da sinistra) Antonio Confortin UIL, Franco Lorenzon CISL, Paolino Barbiero CGIL

IL FARDELLO ECONOMICO DI BOLLETTE E TICKET

Tariffe e tasse locali tutela dei redditi da lavoro e delle pensioni

La tutela del reddito da lavoro dipendente e da pensione si difende soprattutto se riusciamo a contenere anche le tariffe e le tasse definite a livello locale.

Gli obiettivi che Cgil-Cisl-Uil intendono perseguire vanno discussi a tutti i livelli istituzionali che hanno funzioni di spese sociali o d'erogazione dei servizi.

Al Presidente della Provincia Leonardo Muraro abbiamo richiesto un incontro per affrontare i temi del trasporto pubblico per aumentare le percorrenze e il numero dei passeggeri, per frenare l'aumento del costo dei biglietti e tagliare i doppi abbonamenti sulle tratte extraurbane/urbane.

Inoltre con la Provincia intendiamo discutere l'accorpamento e la razionalizzazione dei bacini e delle aziende

di gestione della raccolta e smaltimento rifiuti sempre con l'intento di contenere le tariffe che negli ultimi anni sono aumentate notevolmente e con differenze non giustificate tra i singoli comuni.

Altrettanto importante è il confronto aperto con il Presidente dell'A.A.T.OO Veneto Orientale Giancarlo Scottà, anche Sindaco di Vittorio Veneto, per discutere il processo d'accorpamento delle società che gestiscono il ciclo dell'acqua, che devono investire per ammodernare la rete idrica provinciale senza scaricare i costi sul rincaro delle bollette come si sono subito affrettati a fare.

Infine la discussione va approfondita anche con l'Asco Pieve che eroga il gas in tutta la provincia garantendo una distribuzione di utili a tutti i

comuni associati quando le azioni crescevano in Borsa..

Biglietti per il trasporto, bollette dei rifiuti, dell'acqua, del gas, dell'Enel a cui vanno aggiunti i costi di compartecipazione che il cittadino paga quando si rivolge alle Uls o va in farmacia, sono un pesante fardello economico per le famiglie che si trovano di fronte ad una caduta verticale del proprio potere d'acquisto.

Con tanta fatica e impegno la CGIL continua a far presente queste difficoltà a tutti gli amministratori locali e nei confronti che si apriranno con i Comuni per definire i bilanci preventivi del 2009, chiederà con forza ai primi cittadini di assumere come priorità tutti quelli interventi utili a contenere i prezzi e le tariffe dei beni pubblici.

P.B.

Il documento conclusivo di CGIL CISL e UIL assunto e condiviso nella riunione degli esecutivi unitari con i seguenti orientamenti:

- a. Va perseguito l'obiettivo di contenere l'imposizione fiscale a carico dei cittadini, con attenzione alla tutela dei redditi da lavoro e da pensione più bassi, nonché quello di promuovere un'omogeneità territoriale dei servizi e delle prestazioni fornite dagli Enti Locali.
- b. Cgil - Cisl - Uil di Treviso condividono la proposta/protesta che la gran parte dei sindaci trevigiani hanno intrapreso per la realizzazione di un federalismo fiscale equo e responsabile, che però dovrà evitare di far aumentare l'imposizione complessiva e sia orientato ad impegnare le relative risorse verso modelli inclusivi di welfare state.
- c. Va comunque evitato che le attuali ristrettezze finanziarie provochino il taglio e la differenziazione dei servizi e delle prestazioni sociali nel territorio, con grave pregiudizio per le fasce più deboli della

popolazione. In ogni caso i Comuni devono procedere con più coraggio verso l'aggregazione intercomunale di alcuni servizi e prestazioni.

- d. Altra questione delicata riguarda il sistema tariffario delle principali utilities: luce, gas, acqua, rifiuti. Vi è la necessità di procedere ad accorpamenti ed aggregazioni delle società di gestione, che devono portare ad una riduzione degli sprechi, ad una qualificazione dei servizi e ad un contenimento delle tariffe.
- e. Per quanto riguarda il governo del territorio, occorre intervenire per ridurre l'impatto di un'urbanizzazione pervasiva e delle oltre mille aree industriali esistenti, attuando le razionalizzazioni previste dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. In secondo luogo va qualificato e razionalizzato lo sviluppo della rete del trasporto pubblico locale, uniformando le percorrenze e le aziende di trasporto su scala provinciale, dentro il quadro strategico dei futuri bandi di trasporto regionali.

A VERONA CON UNA GRANDE MANIFESTAZIONE

I pensionati rilanciano la loro piattaforma

di MAURIZIO BUSSO

Nei giorni 25 settembre a Volpago (a livello provinciale) ed il 3 ottobre a Verona (a livello regionale), i sindacati dei pensionati SPI-CGIL, FNP-CISL UILP-UIL unitariamente hanno promosso con successo delle prime iniziative su: **aumento delle pensioni** e richiesta di una legge Regionale sulla **non autosufficienza**. Credo che fosse l'ora di cominciare in qualche modo a muoverci, a farci sentire, a farci vedere, sono convinto che tutti noi pensionati ne

sentissimo veramente il bisogno. Al di là delle cifre indicate da sondaggi interessati, che vengono sparate a man bassa da qualcuno, sembra e, mi auguro, che le cose stiano cambiando; cresce il malumore, il malessere per una situazione che ci sta continuamente impoverendo (inflazione istat media al 4,1%, un governo che programma di aumentare le pensioni solo del 1,7%, con il pane che è aumentato del 13% e la pasta del 26%). A questo malessere noi dobbiamo essere in grado di dare voce. *(segue a pagina 8)*



Bilanci comunali senza risorse

■ ■ I sindaci veneti chiedono una compartecipazione all'IRPEF nella misura del 20%

di MARIO BONATO

a pagina 9

SULLA BASE DEGLI INDICI ISTAT FINO A SETTEMBRE

Cresceranno attorno al 3,4% le pensioni nel nuovo anno

Le disposizioni relative alla perequazione delle pensioni per l'anno 2009 saranno emanate nei prossimi giorni.

Sulla base degli indici ISTAT, disponibili fino al mese di settembre e considerando nella stessa misura anche la previsione per i mesi da ottobre a dicembre, la percentuale di incremento delle pensioni per il prossimo anno dovrebbe essere del 3,4%.

Prendendo in esame il "paniere" calibrato sui consumi medi delle famiglie di operai e impiegati, si può

infatti calcolare che la differenza tra l'indice medio a fine 2008 (che dovrebbe essere pari a 134,4) e quello relativo al 2007 (pari a 130) sarà di 3,4 e pertanto l'aumento del costo della vita da prendere in considerazione per la perequazione dovrebbe essere proprio del 3,4%.

Si tratta, comunque, di un parziale recupero del potere di acquisto perso dalle pensioni negli ultimi mesi e, ancora una volta, viene trascurato il drenaggio fiscale, senza tener conto delle addizionali regionali e comunali che alcuni Enti hanno già

fatto lievitare. In base alla vigente normativa, l'incremento sarà applicato per intero fino all'importo di pensione pari a cinque volte il trattamento minimo, mentre per la parte eccedente l'aliquota di aumento sarà del 75% di 3,4.

Se l'aliquota ipotizzata verrà confermata, dal primo gennaio 2009 l'importo mensile del trattamento minimo sarà di € 458,64.

Ritourneremo sull'argomento dopo l'emanazione del decreto con i dati definitivi.

C.T.

il punto

I liberisti sono diventati comunisti

di PIERLUIGI CACCO

Il libero mercato, mi hanno insegnato sin da piccolo, è il motore che fa girare tutto e io che vedevo i poveri e la gente che soffriva mi ero

iscritto al PCI per dare il mio contributo, perché il libero mercato fosse governato e non ci facesse del male.

I tempi sono cambiati, la società si è profondamente modificata, nel frattempo sono stato accusato di tutte le nefandezze del comunismo mondiale. Io sono sempre stato per il libero mercato, mi entusiasmava l'analisi critica di Marx, almeno per quello che riuscivo a capire, ma mi accontentavo di un più realistico John Maynard Keynes.

Sono passati tanti anni ma sono ancora innamorato del mio paese, nonostante tutti i difetti, e ho condiviso la sua entrata in Europa. Politicamente sono sempre stato schierato, sono stato cioè con chi vuole:

- un libero mercato controllato dal ruolo fondamentale dello Stato Nazione;

- produrre ricchezza per far stare meglio tutti;

- la salvaguardia dell'ambiente;

- una scuola pubblica efficiente ed efficace;

- la sanità per tutti ecc, ecc..

Per questo ho seguito l'evoluzione del mio partito di riferimento - senza nessun pentimento personale - in tutti i suoi passaggi anche difficili, convinto che un paese ha bisogno della politica e dei partiti per ricercare un giusto equilibrio sociale.

Di fronte alla nostra storia oggi si è sperduti, senza coerenza, confusi. Viviamo vicende inspiegabili, i ricchi

e i governanti liberisti sfrenati sembrano tutti comunisti, salvano con i soldi dello stato le compagnie aeree - e pazienza! - ma anche le banche e dicono che bisogna rileggere Marx. Tra poco ci diranno che bisogna pensare ai piani quinquennali e all'economia pianificata.

Non c'è da ridere, siamo messi male, la differenza è sempre quella tra ricchi ricchi e poveri. Non basta il sindacato per cambiare, abbiamo bisogno della politica e di un grande partito che raccolga le istanze prima di tutto culturali del cambiamento e abbia la capacità di rappresentare tutti. Poi il sindacato potrà ben rappresentare i lavoratori e i pensionati.

TASSE

Riduzione delle aliquote e restituzione del fiscal drag

NON AUTOSUFFICIENTI

E' ora che la Regione faccia in materia la sua parte

LA PIATTAFORMA DEI PENSIONATI

Al primo punto l'incremento delle pensioni

di MAURIZIO BUSSO

(segue da pagina 7)

Per meglio comprendere la nostra strategia rivendicativa dobbiamo partire dai risultati conseguiti con l'accordo del 23 luglio 2007 - che ci piace ricordare essere stato votato da oltre 5 milioni di pensionati e lavoratori - che certamente non ha raggiunto tutti gli obiettivi che ci eravamo ripromessi, ma che per quanto riguardava in particolare i pensionati, con la 14a alle pensioni fino a 700 € ed il tavolo permanente sul controllo del potere d'acquisto

delle stesse, aveva messo le fondamenta (e anche qualche mattone) per arrivare ad un graduale recupero del potere d'acquisto anche per tutte le altre pensioni.

La piattaforma elaborata a novembre 2007, a Milano, e presentata poi al governo Prodi, comprendeva anche una più generale richiesta di riduzione del peso delle tasse da ottenere attraverso: la riduzione delle aliquote, la restituzione del fiscal drag, l'aumento delle detrazioni, la revisione del paniere e del metodo di calcolo dell'indice

Obbiettivi che non riguardavano solo i pensionati ma anche tutto il restante mondo del lavoro, e che abbiamo avanzato quando era in vita il governo diretto da Prodi e che adesso rinnoviamo, con lo stesso vigore, al nuovo governo Berlusconi, smentendo quindi chi dice che il sindacato si muove solo perché c'è un governo diverso.

In merito alla questione della non autosufficienza, è giunta l'ora che anche la Regione faccia la sua parte.

Istituire e finanziare un Fondo Regionale per la non autosufficienza vuol dire

mettere a disposizione delle famiglie colpite dalla presenza di persone, anziane o giovani non in grado di gestirsi da sole, le risorse necessarie ad affrontare quella che sta diventando una piaga sociale. Avere in famiglia una persona disabile che non riesce più a gestirsi da sola, in molti casi, vuol dire distruggere la rete familiare, con una crisi che rischia di investire anche i valori affettivi della famiglia stessa.

Sono obiettivi ambiziosi. Per raggiungerli è necessaria una forte tensione unitaria. Il livello di welfare che un

paese è capace di mettere in campo rappresenta l'indice di civiltà che quel paese ha raggiunto. Il nostro è alto. Dobbiamo difenderlo tutti insieme, farlo crescere sempre di più, perché sia in grado di affrontare i cambiamenti che investono i pensionati di oggi, ma che se non controllati, toccheranno coloro che oggi sono al lavoro e domani saranno in pensione.

Ecco perché mi auguro che le prossime iniziative, non solo siano unitarie, ma vedano la partecipazione anche degli attivi.



di CAROLINA TORTORELLA

Si ritorna sull'argomento, anche se è stato già trattato nei mesi scorsi, perché riteniamo che molti pensionati che possono ottenere un beneficio dal ricalcolo non hanno ancora presentato la domanda.

Nel mese di ottobre 2007 l'INPS diede disposizione alle proprie sedi periferiche perché, per il calcolo del trattamento pensionistico dei ferrovieri con anzianità superiore ai 37 anni, venisse effettuato un doppio calcolo.

Il primo seguendo il metodo tradizionale e cioè considerando, per la determinazione della quota A, l'anzianità maturata al 31 dicembre 1992 e, per la quota B, l'anzianità maturata dal primo gennaio 1993 limitata al periodo utile per raggiungere i 37 anni.

Nel secondo sistema di calcolo deve essere considerata, ai fini della quota B, tutta l'anzianità maturata dal primo gennaio 1993 alla cessazione dal servizio e, per la quota A, soltanto gli anni utili per il raggiungi-

CONSULENZA

Ferrovieri, ricalcolo della pensione

mento di un'anzianità pari ai 37 anni.

Una volta effettuati i conteggi sarà preso in considerazione, ai fini del pagamento della pensione, l'importo più favorevole per il pensionato.

Com'è noto, a partire dal primo gennaio 1996, venne estesa anche ai dipendenti FS la normativa che prevede l'inclusione delle competenze accessorie nella base pensionabile.

Pertanto le voci della retribuzione da utilizzare per il calcolo della quota A restano le stesse fino al 31 dicembre 1995, mentre quelle relative alla quota B possono subire consistenti variazioni per quei dipendenti che, in funzione delle mansioni espletate, fruiscono di competenze accessorie di importo elevato (quadri, macchinisti, ecc.).

Nessun problema sorge per coloro che vanno in pensione con meno di 37 anni di servizio, mentre per coloro che possono far valere un'anzianità superiore ai 37 anni, il vecchio metodo di calcolo può dar

luogo a sperequazioni nel trattamento pensionistico di coloro le cui competenze accessorie superano in modo considerevole l'importo corrispondente alla maggiorazione del 18% delle competenze fisse.

Considerato che le disposizioni sono valide solo per le pensioni liquidate a partire dal mese di ottobre 2007, coloro che sono andati in pensione dal primo gennaio 1996 in poi e che possono vantare un'anzianità superiore ai 37 anni, per poter beneficiare del nuovo sistema di calcolo devono inoltrare all'INPS domanda di ricostituzione della pensione.

Si precisa, comunque, che non sempre il ricalcolo comporta un vantaggio economico per tutti i pensionati.

La domanda di ricalcolo deve essere presentata entro i termini prescrizionali previsti dalla normativa vigente.

Per informazioni e chiarimenti gli interessati possono rivolgersi ai nostri uffici che hanno già predisposto un facsimile di domanda.

LA SOCIAL CARD

Una misura compassionevole

L'art. 81, commi 29-38 del D.L. 112/2008 convertito in Legge 133/2008 prevede la concessione di una "carta acquisti" per i generi alimentari e il pagamento di bollette, per soccorrere i residenti di *cittadinanza italiana* con maggior disagio. Un decreto interministeriale - dell'Economia e del Welfare - stabilirà a chi dare la "carta acquisti", l'ammontare del beneficio, le modalità per fruirne. Sarà costituito un "fondo speciale" alimentato da varie fonti, quali: acconti aliquote idrocarburi, da quote a carico delle cooperative, da trasferimenti statali (non ancora definiti), da beneficenza, da introiti delle puntate via Web di supenalotto, concorsi ippici, bingo e pronostici sportivi. Per l'anno 2008 sono stati stanziati 170 milioni di euro. Nel 2009 i finanziamenti della "carta acquisti" dovrebbero arrivare, anche, da una quota dei conti dormienti, dalle multe Antitrust e dalle somme (€ 480 milioni) che l'Erario deve recuperare dalle Poste per indebiti aiuti di Stato del 2005. La "carta" non dovrebbe riportare il nome del beneficiario e non sarà diversa dalle altre carte di credito.

I cinque punti essenziali della "carta acquisti":

A chi spetta. Ai cittadini italiani residenti in Italia e con più di 65 anni di età e con reddito inferiore a 6 mila euro annui. Spetta, inoltre, alle famiglie le quali con reddito analogo (€ 6.000,00 annui) e nelle quali ci sia un bambino con un'età inferiore

ai tre anni. I pensionati con più di 70 anni di età non dovranno superare il reddito annuo di € 8.000,00.

A cosa serve. E' stata destinata ad alleviare le difficoltà economiche delle fasce della popolazione più esposte all'aumento dei prezzi dei generi alimentari e delle bollette.

L'importo dell'assegno. Complessivamente l'importo della "carta acquisti" sarà pari a € 480,00 (nel 2008 il valore sarà di € 120,00) e dovrebbe essere ricaricata ogni due mesi con € 80,00.

Come si certifica lo stato del bisogno. Servirà una autocertificazione mediante il modello Isee, saranno causa di esclusione la titolarità e il possesso di investimenti in titoli o seconde case.

Quando sarà attiva. Dovrebbe essere attiva da novembre/dicembre 2008 e a novembre i potenziali beneficiari (da 800.000 /1 milione) riceveranno le lettere di avviso dall'INPS e potranno ritirare la "carta acquisti" presso le Poste.

Per la CGIL il provvedimento è: a) di poco valore rispetto ai bisogni reali e al crescente aumento dei prezzi e delle bollette; b) di tipo caritatevole, anziché di contrasto alla povertà; c) discriminatorio nei confronti degli stranieri che sono esclusi; d) limitativo in quanto riguarda solo una minoranza delle persone e delle famiglie in stato di povertà; e) costoso in quanto richiede alti costi di gestione amministrativa.

* Lorenzo Zanata

SINDACI

I sindaci veneti chiedono la compartecipazione all'IRPEF al 20%

FEDERALISMO

E' un contenitore vuoto da riempire di numeri funzioni, responsabilità

VICENZA, 9° RAPPORTO NOBEL

Bilanci comunali i sindaci in cerca di nuove risorse

di MARIO BONATO

La presentazione del 9° rapporto NOBEL (Nuovo Osservatorio sui Bilanci degli Enti Locali) a Vicenza il 10 ottobre è stata un'occasione per riflettere su tutta una serie di problematiche relative ai bilanci comunali, al funzionamento e finanziamento dei servizi, al federalismo fiscale, al movimento dei sindaci che chiedono la compartecipazione del 20% all'IRPEF.

Nel primo intervento dopo la presentazione del rapporto, al folto gruppo di sindaci e amministratori presenti, l'Assessore regionale ai servizi sociali ha preannunciato per il 2009 un taglio ai finanziamenti ai Comuni del Veneto da parte della Regione per un minor trasferimento di risorse di 700 milioni di Euro da parte dello Stato.

Dopo questo annuncio la maggiore preoccupazione degli amministratori intervenuti riguarda proprio la riduzione dei trasferimenti, a cui si aggiunge il taglio dell'ICI sulla prima casa. Questo provvedimento, gradito moltissimo dai cittadini, in particolare dai proprietari della casa di abitazione, ha creato notevoli difficoltà agli amministratori, che si vedono privati di entrate

sicure (circa il 10-13% delle entrate correnti complessive), compensate solo in parte e in tempi più lunghi dal rimborso dello Stato). La conseguenza è che molti comuni dovranno aumentare le tasse o tagliare i servizi, con danno sicuro per i cittadini. Questo scenario si inquadra in una congiuntura particolarmente sfavorevole per la crisi finanziaria che in queste settimane sta lasciando col fiato sospeso tutti i cittadini dei paesi sviluppati, in una situazione di incertezza che alimenta timori e preoccupazioni per una crisi di cui non si sa l'evoluzione né i tempi per superarla.

E anche la realizzazione di una riforma fondamentale e ambiziosa come il federalismo fiscale corre il rischio di naufragare in questa situazione.

La bozza presentata trionfalmente dal governo e dalla maggioranza come riforma storica capace di cambiare la nostra vita, in realtà ha solo definito le linee di principio; dei contenitori che devono essere riempiti, devono cioè indicare numeri, funzioni, responsabilità, sistema di compensazione fra comuni ricchi e comuni poveri. Poiché la riforma non deve comportare maggiori oneri per lo Stato centrale, sarà proprio

questa seconda parte la sfida più difficile per il federalismo fiscale. Ammesso che la cosa riesca, i tempi di realizzazione saranno inevitabilmente lunghi, ben oltre i 24 mesi indicati nel disegno di legge per i decreti di attuazione e nei tempi di prova previsti.

Negli ultimi mesi, in Veneto e in altre Regioni del Nord, ha acquisito notevole consenso politico una proposta di riforma del finanziamento dei Comuni, che prevede un incremento della compartecipazione al gettito dell'IRPEF dal 6,5% attuale al 20% e la contestuale eliminazione dei trasferimenti dallo Stato. I promotori della riforma contano, per i comuni del Veneto, su maggiori entrate per circa un miliardo di euro, che dovrebbero essere compensate fiscalmente con nuove funzioni e nuove competenze di spesa.

Anche questa ultima ipotesi di riforma, pur suggestiva ed accattivante per gli amministratori, sembra molto difficile da realizzarsi, non solo per le inevitabili resistenze da parte dello Stato, ma anche per la difficoltà di assegnare ad ogni realtà le risorse necessarie ed eque, data la diversità di tanti comuni anche nella nostra Provincia.



SPRESIANO

Simonetto eletto nuovo segretario



Il 20 ottobre il Comitato Direttivo della Lega Spi CGIL di Spresiano ha eletto all'unanimità Romeo Simonetto a nuovo Segretario, in sostituzione del dimissionario Antonio Segato al quale va il ringraziamento per il lavoro svolto.

Romeo, prima di essere pensionato, è stato delegato della Fiom, degli Enti Locali e della Funzione Pubblica Giustizia Cgil.

La Segreteria augura al neo segretario e a tutta il direttivo un proficuo lavoro perché la Lega possa ulteriormente espandersi nel territorio ed essere portavoce dei problemi dei cittadini e dei pensionati

Recapito di San Zenone degli Ezzelini

Dal mese di ottobre 2008 il recapito SPI CGIL di San Zenone degli Ezzelini si effettua nella giornata di lunedì dalle ore 15,00 alle ore 17,00 presso le scuole elementari e medie in Via Canova nr. 2. Il nostro collaboratore Franco Boaro è a disposizione di iscritti e cittadini per informazioni e consulenze per pratiche previdenziali e assistenziali, adempimenti fiscali e sicurezza sociale.



di ITALO IMPROTA

Assistenza ai congiunti non autosufficienti. Non lasciamo sole queste famiglie

Con il suo intervento a pag. 8 del numero di ottobre di Notizie CGIL, Rosanna Tesser ha aperto una piccola finestra su tutte quelle tragedie familiari che si consumano fra le mura domestiche, quando si ha la sfortuna di avere un congiunto colpito da forme di non autosufficienza, più o meno gravi.

In seguito, con grande forza d'animo, Rosanna ci ha ancora scritto per sottolineare

come anche i figli siano poi coinvolti in queste situazioni e come bisognerebbe, per chi è coinvolto, trovare la forza di uscire dall'isolamento in cui poi ci si lascia sopraffare nel pesante compito di "cura" del congiunto malato.

E' una giusta rivendicazione. Questo drammatico problema colpisce sempre più famiglie. Lo SPI, da anni impegnato in una forte battaglia che assicuri aiuti a queste famiglie, ha oggi - insieme a FNP e UILP - in atto una campagna di raccolta

firma su cartoline da consegnare a Galan per ottenere un fondo regionale sulla non autosufficienza.

Riteniamo assolutamente condivisibile l'idea di Rosanna ed invitiamo tutte le persone che vivono le fatiche dell'assistenza a familiari a raccontarci la loro storia, i loro problemi.

Sarà impegno di questa Segreteria Provinciale fare in modo che diventino forti testimonianze e denuncia di una situazione non più accettabile in un mondo civile.

31 DICEMBRE 2008
Lo Spi Cgil di Treviso organizza il
Veglione di Fine anno
"Sveglione Spi"
Alle Filande di Santa Lucia di Piave
I pensionati ed i loro familiari possono iniziare il nuovo anno in compagnia di tutti gli amici e compagni che condividono l'impegno nello Spi e nella Cgil di Treviso.
Un ricco menù, giochi, scherzi e la piacevole musica dell'orchestra spettacolo "Santa Monica Band" renderanno la serata indimenticabile.
Informazioni ed iscrizioni presso tutte le sedi dello Spi Cgil Treviso.

IL NOME

Fu chiamata anche Piazza delle Catene e della Berlina

TORNEI

Nel medioevo il giovedì grasso vi si svolgevano le corse dei tori

I GIOCHI

Le bambine tracciavano sui masegni i confini del pantoco, gioco preferito

GLI AQUILONI

I bambini sospiavano un cerchio di bicicletta o facevano volare gli aquiloni

TREVISO, TRADIZIONI E LUOGHI DELLA CITTÀ

Piazza dei Signori o Piazza Maggiore luogo di giochi, feste, spettacoli

di LUISA TOSI

Piazza dei Signori o Piazza Maggiore fu nota nel tempo con altri nomi: piazza delle Catene o della Berlina perché luogo di esposizione dei condannati, Piazza Grande, Piazza del Popolo, Piazza S.Marco del Carubio (da quadrivium cioè incrocio tra cardo e decumano), Piazza dei Nobili, Piazza del Corpo di Guardia per la presenza di quest'ultimo proprio di fronte. Per i trevigiani, essa è semplicemente "la Piazza" luogo dove un tempo si svolgevano giochi, tornei, feste, spettacoli. A memoria di uno di questi c'è ancora il Sottoportico dei Soffioni, così chiamato non tanto per le forti correnti d'aria che vi si incanalano in ogni stagione, bensì per una curiosa usanza medievale quando, il giovedì grasso, si organizzavano le corse dei tori e, per aizzarli, venivano sguinzagliati dei cani che portavano appesi alla coda dei sacchetti di polvere da sparo. Questi, appena accesi, provocavano scoppi tali da spaventare sia i cani che i tori in modo da farli correre più in fretta.

La piazza è cinta da un insieme di palazzi: quello centrale, ora sede della Prefettura del XIII sec.; il Palazzo della Ragione, o dei 300, edificato nel 1184 con loggia a terra, sede del Maggior Consiglio, formato da 300 nobili e anziani del popolo. Un terzo palazzo, del Podestà, guarda da un lato la piazza, dall'altra il Calmaggiore. E' del XIII sec. e in origine poggiava su una loggia sovrastata dall'orologio. Sulla Piazza dà anche la Torre Civica che, con la "marangona", una delle tre campane di cui era dotata, per anni ha segnato l'inizio e la fine del lavoro, ha convocato i Consigli, ha dato l'allarme in caso di pericolo. Ma la piazza era anche il luogo che i "piassarotti", cioè i ragazzi della città, prediligevano per i loro giochi. Affollata solo nei giorni di mercato, al mattino e nelle ore del passeggio serale, per il resto del tempo, rimaneva libera.

Gli antichi "maségni" erano l'ideale per tracciarvi i confini del "pantoco" a cui le bambine si dedicavano con grande impegno e notevole bravura cercando di spingere con un piede una "s-giàpara" piatta dentro le caselle, senza toccare i confini. Il gioco diventava più interessante se condotto



sino alla fine delle 10 caselle, "a piè soto" oppure ad occhi chiusi. Si lanciava la pietra sulla prima casella, si esclamava un misterioso "am" a cui il pubblico presente composto di attente ed invidiose compagne, rispondeva con un altrettanto misterioso "salam" qualora il passaggio fosse riuscito, con "bruscan" quando la "s-giàpara" finiva sopra uno dei confini: così subentrava il cambio. I maschi invece si slanciavano in interminabili partite a "querceti" i quali, sospinti abilmente dallo

scatto del pollice e del medio, dovevano percorrere piste e relative curve senza uscire dal percorso tracciato col gesso o, più semplicemente, con un coccio di vaso.

Non c'erano giocattoli allora, ma solo giochi poveri, però ricchi di fantasia: Regnava la creatività, la voglia di giocare, di vivere in gruppo, inventando regole e variazioni a cui tutti dovevano sottostare pena l'esclusione dal gioco: la penalità più temuta che potesse capitare. A volte nella piazza qualcuno portava un

vecchio cerchio di bicicletta e, con una stecca di ombrello, riusciva a farlo correre in equilibrio, guidandolo con rara perizia, in una corsa a perdifiato. Nella piazza si poteva anche, nei giorni ventosi, far volare gli aquiloni, naturalmente confezionati in casa utilizzando quel poco che c'era: un foglio di carta velina, due cannelle leggere da legare in croce, una lunga coda ad anelli incollati tra loro con la farina di fiore mescolata all'acqua, il rocchetto di filo rubato alla mamma...e il gioco era fatto.



di GIAN CARLA SEGAT

Ingredienti

1 kg di zucca
1 kg di spinaci
300g di formaggio fresco
Olio, parmigiano, burro per ungere la teglia

Preparazione

Pulite e tagliate la zucca a fette di 4x5 cm di larghezza e di circa 1 cm di spessore. Ungete con il burro la piastra del forno coperta con carta forno, sistemate le fette di zucca e cuocetele per circa 10 minuti nel forno a 180 gradi.
Lavate e pulite gli spinaci,

RICETTA

Sformato di zucca



passateli in una padella con un po' di burro e alla fine cospargeteli di parmigiano. Foderate una tortiera di circa 20 cm di diametro con carta forno, rivestitela con le fette di zucca, aggiungete uno

strato di spinaci, uno strato di formaggio fresco a fettine e continuate fino a disporre diversi strati. Passatela al forno a 180 gradi per 20 minuti circa, rovesciatela su un piatto e servitela tiepida.

AUSER

Le università popolari per l'educazione permanente

di ALBERTO ZAMBON

Le Università popolari per l'Educazione Permanente degli adulti sono uno degli impegni distintivi dell'Auser. L'iniziativa dell'Associazione in questo campo coglie importanti risultati con i gruppi che si mobilitano su questo tema. Nei responsabili dei circoli Auser che si occupano di questo settore e negli iscritti, è affermata completamente l'idea che la ricerca di nuove conoscenze, la partecipazione e i processi di apprendimento fanno parte del bene-stare e bene-essere delle persone.

L'azione dell'Auser si è sviluppata negli ultimi anni con un'offerta variegata accessibile a tutti, quindi con caratteristiche forti di apertura e di collegamento anche con l'esterno. Lo testimonia la collaborazione accesa per lo svolgimento dell'insieme delle attività con docenti esterni, nella grande maggioranza non volontari e con le Amministrazioni Comunali che, se invitate, partecipano sempre con grande spirito di collaborazione. L'offerta è rivolta in particolare alla generazione adulta e meno acculturata, lontana dall'accesso ai processi di apprendimento. Le iniziative tenute nelle sedi dei circoli nati come Università popolari, ma anche nei circoli stessi, conferenze, concerti, corsi, iniziative tenute nelle scuole e così via, azioni che si possono fare ogni giorno come portare un gruppo a una mostra in una biblioteca, ricordare come era la nostra società non molti decenni fa, ricostruiscono i fili della memoria, rafforzano il concetto della comunità accogliente, aperta che non si chiude in sé stessa per paura ed egoismo. Questi obiettivi sono perseguiti in maniera costante e concreta dall'Auser nel suo insieme, come orientamento culturale e di formazione civica che riguardano l'Associazione, ma anche la Comunità nella sua interezza in quanto, per cerchi concentrici, tutti gli strati della società, famiglia scuola, Associazioni, Amministrazioni Pubbliche, devono essere interessati e consapevoli della centralità della cultura e di questi importanti processi educativi.

TREVISO

LE TRASFORMAZIONI

Troppo repentine hanno sconvolto il territorio e spezzato antichi vincoli

LA PAURA

Viene da lontano, dalla consapevolezza di un modello fragile

LA RICCHEZZA

La ricchezza acquisita non basta a sostituire una identità smarrita

LA XENOFOBIA SEMBRA DILAGARE NEL VENETO

In quest'area si accumulano tensioni che talvolta degenerano in razzismo

di RENZO GUOLO

La xenofobia, il rifiuto dello straniero, sembra dilagare nel Nordest, in particolare in Veneto. Cosa ha trasformato quest'area del paese in incubatrice di tensioni che talvolta degenerano in aperto razzismo? Certo, i processi migratori non sono mai facili: vengono a contatto culture, stili di vita, religioni che non si sono mai misurati, in precedenza, nel medesimo spazio sociale. Ma in Veneto la xenofobia pare trovare un terreno più facile, che rivela essenzialmente timore del futuro.

Un fenomeno apparentemente incomprensibile per una regione che, nonostante i morsi della crisi economica, è ancora molto ricca. In realtà la paura viene da lontano, dalla consapevolezza che, nonostante la crescita di questi ultimi decenni, il modello nordestino è socialmente fragile. La rivoluzione molecolare operata da una società di imprenditori di massa ha fatto uscire molti dalla povertà ma ha mutato tutto troppo rapidamente: natura, uomini, legami sociali. La grande metropoli diffusa ha inglobato città e campagna: il paesaggio ne è stato sconvolto. La campagna non esiste più, sommersa da capannoni industriali e da quei "non luoghi" che sono i centri commerciali. Una trasformazione urbana che ha spezzato antichi vincoli, senza sostituirli con nuovi. La ricchezza non basta a sostituire un'identità smarrita. In questa enorme città orizzontale mancano le bussole per orientarsi e cova un malessere profondo. Diffusa è la sensazione che "l'età dell'oro", iniziata negli anni Ottanta, sia finita; che l'economia di mercato divenuta mondo abbia trovato altrove, troppo presto per chi ha avuto a disposizione solo tre decenni, condizioni più favorevoli mentre scarica qui le sue inevitabili contraddizioni globali. Non solo la, recente, crisi dell'economia di carta della finanza ma anche un'immigrazione in costante aumento. Forza lavoro destinata a essere impiegata nelle imprese e nel sempre più esteso welfare familiare.

Per lungo tempo il Nordest ha occultato questa schizofrenia sociale. Anche per evitare di mettere in discussione la figura dell'imprenditore diffuso, che con la sua opera continua a produrre ricchezza e a ridistribuirla. Ora, però, la società locale non riesce più



La preghiera del Ramadam a Ponzano

a godere di quella ricchezza senza che i costi sociali intacchino i benefici di questo modello. Gli immigrati, infatti, hanno seguito il lavoro, concentrandosi non solo nei centri urbani ma anche nei piccoli paesi. La loro disseminazione nel territorio ha reso più uniforme la sensazione di diffidenza verso il globale che si è fatto locale. Nelle campagne, urbanizzate ma non ancora permeate dalla

cultura urbana, abitudini e costumi sono parsi improvvisamente stravolti. Mutamenti percepiti come perdita della comunità locale: reale o immaginaria che fosse dopo gli sconvolgimenti degli ultimi decenni. Quando, oltre che la manodopera necessaria, è comparsa anche la criminalità ed efferati episodi di cronaca e lo stillicidio di piccoli reati, tanto poco "micro" da generare effetti macro, hanno

dilatato la sensazione di insicurezza fisica, il vaso è parso colmo.

Lo straniero, nel suo insieme - onesti e non, regolari e clandestini - è diventato il Nemico. Anche perché la parola d'ordine è stata alimentata, irresponsabilmente, da un ceto politico di governo, prima locale e ora nazionale, che occupa saldamente il mercato della paura, facendosene impren-

ditore politico e rendendo senso comune discorsi prima impronunciabili. Le tensioni sollevate dalla presenza degli immigrati appaiono, dunque, nella realtà nordestina, un caso di trasferimento su un capro espiatorio collettivo delle frustrazioni provocate dal sommarsi di altri problemi: dall'espandersi della sensazione di sicurezza insicura al tracollo dei meccanismi di fiducia che agitano la società italiana.

E da un ciclo politico che, nel tempo del progressivo smantellamento dello Stato sociale, ha focalizzato l'attenzione del cittadino verso la sola questione della sicurezza fisica: nuova frontiera di uno Stato che si ritira dal campo della protezione sociale, affidando progressivamente questa funzione al mercato. Nelle forme acute emerse nel Nordest, la xenofobia è, dunque, spia del precario stato di salute del capitale sociale del paese, di quell'orizzonte di valori condiviso che permette la cooperazione tra i cittadini in nome di obiettivi comuni e del buon funzionamento delle istituzioni



di CLAUDIA DE MARCO*

Un mercato sempre più in crescita (+50% l'anno) che coinvolge migliaia di cittadini, oltre 400.000 secondo stime recenti: parliamo della vendita via internet dei farmaci contraffatti.

Una recente indagine dell'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) ha messo in evidenza uno scenario nel quale girano molti soldi e molte truffe, che in alcuni casi possono arrivare a mettere a rischio la salute stessa degli utenti.

Sembra, infatti, che circa il 70% dei medicinali contraffatti comprati on line sia potenzialmente pericoloso e che 6 volte su dieci il farmaco proposto non sia originale.

In sei mesi di indagini con-

FEDERCONSUMATORI

La vendita via internet dei farmaci contraffatti

dotte su svariati siti, gli investigatori hanno constatato che nella metà dei casi, dopo aver effettuato l'acquisto e pagato il conto, i prodotti non sono mai stati recapitati. Il dato più preoccupante, però, si riferisce al controllo sul contenuto dei "farmaci".

Al primo posto tra i prodotti venduti si trovano gli anabolizzanti utilizzati per aumentare le masse muscolari e i medicinali per le disfunzioni erettili: nella quasi totalità dei casi il prodotto non conteneva nessun principio attivo oppure era un falso.

Ancora: l'85% dei siti web non richiede alcuna prescrizione medica per la vendita e solo l'8% ne chiede l'invio tramite fax. Spesso, poi, mancano le informazioni per il pa-

ziente e, cosa ancor più grave, nel 16% dei casi i farmaci non erano autorizzati alla vendita nell'Unione Europea.

Un mercato globale che necessita, quindi, di controlli globalizzati. Per rispondere a tale esigenza è nato il progetto Impact (International Medical Products Anti-Counterfeiting Taskforce), che vede la cooperazione fra Organizzazione Mondiale per la Sanità, organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative, forze di polizia, associazioni di professionisti sanitari e pazienti, associazioni di produttori e distributori di farmaci, ecc.: in Italia al progetto collaborano, ad esempio, l'Istituto superiore di sanità, i Nas, il Ministero della Salute, l'AIFA.

Una varietà di soggetti ed istituzioni che si è prefissa come scopo comune quello di costruire dei network interconnessi a livello nazionale ed internazionale per fermare la produzione, la vendita e lo scambio di medicinali contraffatti a livello mondiale, agendo su diversi fronti, quali sviluppo della normativa, controllo e comunicazione al pubblico sul rischio di acquisto di medicinali da reti non controllate.

Per quanto riguarda Treviso, presso la nostra associazione sono pervenute due richieste di chiarimenti da parte di utenti che si accingevano ad acquistare alcuni farmaci on line: lo Sportello InfoSalute rimane a disposizione per qualsiasi necessità.

CASTELFRANCO

L'ACCORDO

Separato con Cisl e Uil penalizza i lavoratori togliendo loro diritti

IL SALARIO

E' previsto un aumento del 2% all'anno per 4 anni e l'inflazione viaggia al 4%

IL 15 NOVEMBRE MANIFESTAZIONE A ROMA

No alla firma separata i lavoratori del commercio in sciopero per il contratto

di LUISA BURANEL

La Filcams Cgil ha proclamato una giornata di sciopero dei lavoratori del Commercio per il giorno 15 Novembre con manifestazione a Roma per protestare contro l'arroganza di Confcommercio che ha sottoscritto solamente con Fisascat Cisl e Uiltucs Uil il rinnovo del Contratto Nazionale del Commercio. Noi non abbiamo sottoscritto quella ipotesi di accordo perché la riteniamo fortemente peggiorativa sul piano normativo, perché toglie diritti ai lavoratori, crea solo vantaggi (come l'obbligo del lavoro domenicale) per le aziende che sono state ben contente di sottoscriverla, e soprattutto penalizza i più giovani, ad esempio modificando in peggio l'orario di lavoro per gli apprendisti e pagando meno per loro, rispetto ai lavoratori qualificati, in termini di previdenza

complementare (e i giovani sono quelli che ne hanno più bisogno).

L'ipotesi è penalizzante anche sul piano salariale perché porta un aumento pari al 2% circa all'anno per 4 anni quando sappiamo bene che l'inflazione viaggia ben oltre il 4% purtroppo non ci sono segnali di rallentamento. Come Filcams Cgil di Treviso non comprendiamo il comportamento di Fisascat Cisl e Uiltucs Uil e lo riteniamo fortemente pericoloso come precedente che potrebbe minare definitivamente quella unità sindacale della quale si parla bene ma poi nei fatti si è pronti a sacrificare per chissà quali motivi visto che vantaggi per i lavoratori in questo contratto non se ne vedono. La Filcams Cgil di Treviso aderisce quindi alla manifestazione mobilitando tutti i suoi quadri per spingere la controparte a riaprire il tavolo di trattativa,

chiedendo allo stesso tempo alla Fisascat Cisl e alla Uiltucs Uil di indire un referendum certificato per far esprimere i lavoratori direttamente interessati su questa ipotesi di accordo.

Partiremo con i pullman da Treviso nella notte per essere a Roma al mattino e poter manifestare per esprimere il nostro dissenso sul metodo usato dalla Confcommercio per escludere la Filcams Cgil e, con il consenso di Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, arrivare ad imporre la sua legge sui diritti di chi lavora. Vogliamo inoltre contestare nel merito i punti maggiormente negativi di un'intesa che, come tra l'altro si capisce nelle assemblee dagli interventi dei lavoratori, non porta alcun vantaggio ma solo oneri in più per chi lavora in un settore già fortemente penalizzato da precarietà diffusa che costringe, purtroppo per necessità, ad accettare orari

e ritmi ormai insostenibili ed inconciliabili con qualsiasi tempo di vita.

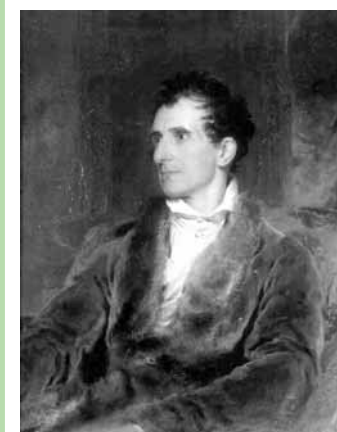
Fare un contratto che non rispetti la logica di scambio equo fra diritti e doveri e limiti lo strapotere del datore di lavoro basato sul ricatto vuol dire far mancare a questi lavoratori l'unica ancora di salvezza che un Contratto nazionale serio dovrebbe garantire. Purtroppo non ci sembra sia così e per questo, speriamo anche con la solidarietà di molte altre categorie di lavoratori, andiamo a Roma con nel cuore la speranza che questo accordo separato sia un caso isolato e rimediabile e non diventi invece un precedente per creare una consuetudine secondo la quale i contratti si firmano anche solo con quei sindacati che ci stanno indipendentemente dalla rappresentanza che quegli stessi sindacati hanno fra i lavoratori.



POSSAGNO

MOSTRA

La mano e il volto di Antonio Canova



Fino al 6 gennaio 2009 sarà visitabile a Possagno, presso la sede del Museo e della Gipsoteca, la mostra "La mano e il volto di Antonio Canova: Nobile semplicità serena grandezza". L'esposizione riunisce per la prima volta quasi tutta la produzione ritrattistica canoviana, sia autoritratti che ritratti ad olio o su marmo eseguiti da altri artisti, italiani e soprattutto stranieri, a conferma dell'universalità del mito di Antonio Canova.

Con l'occasione in mostra ci sarà anche la mano di Canova, ritornata a Possagno dopo essere stata fino ad ora conservata all'Accademia di Venezia.

L'evento è promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico Demoetnoantropologico del Veneto - dalla Regione Veneto, Fondazione Canova, Opera del Tempio di Possagno, Provincia di Treviso, dal Comune di Possagno e dalla Soprintendenza per il Polo Museale Veneziano e dall'Accademia di Belle Arti di Venezia.

MONTEBELLUNA



di SARA ROMANATO

Il Comune di Montebelluna assieme a quelli di Giavera del Montello, Caerano di San Marco, Nervesa della Battaglia, Trevignano e Volpago del Montello ha approvato, per il periodo 2008/2012, lo schema di convenzione per la realizzazione e gestione in forma associata di due Comunità Educative Diurne per i Minori/Adolescenti allo

REALIZZAZIONE E GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA

Due comunità educative diurne per i minori adolescenti

scopo di aiutare le famiglie con minori in situazione di disagio. Le due comunità avranno sede a Montebelluna, precisamente a Posmon, e a Giavera del Montello e avranno rispettivamente 10 posti a disposizione. Questa non è la prima esperienza per tali comuni che, già nel 2005, avevano attivato un Centro diurno per i minori, tuttavia essendo cambiate nel frattempo le normative regionali che regolano la materia, si è dovuto procedere con una nuova convenzione che adeguasse le strutture alle normative vigenti. La precedente esperienza è stata pienamente positiva per la necessità del territorio di avere centri di assistenza ai minori in situazioni di

disagio anche nell'ottica della prevenzione dell'istituzionalizzazione. Lo scopo principale è, infatti, quello di promuovere e sviluppare il benessere dei minori che vivono situazioni di marginalità e devianza, legate anche alla condizione personale e sociale delle famiglie a cui appartengono con il fine ultimo di favorire l'inserimento e l'integrazione nella comunità di appartenenza. Garantire al minore l'educazione di cui necessita senza essere allontanato dalla famiglia nel rispetto della sua unicità, questo è l'obiettivo fondante le comunità.

La famiglia non viene sostituita dalla Comunità Educativa Diurna, ma stimolata a partecipare alla crescita

del figlio potendo contare sull'appoggio e sostegno sociali.

Gli utenti che possono usufruire dei servizi della Comunità Educativa Diurna sono minori appartenenti a famiglie fragili, che trascurano i bisogni, monoparentali, caratterizzate da forte conflittualità o a rischio di devianza dovuta a micro e/o macro criminalità e che quindi necessitano di un ambiente strutturato, con figure significative di riferimento, alternativo alla famiglia, minori inseriti in comunità residenziali con un provvedimento di Affidamento al servizio Sociale del Tribunale per i Minori per i quali sussistono condizioni per un possibile rientro in famiglia.

CONEGLIANO

L'AZIENDA
 Leader mondiale
 nei rivestimenti navali
 e nelle superfici vetrate

L'ACCORDO
 Dei circa 200 lavoratori
 il nuovo accordo prevede
 ne vengano occupati 91

L'IMPEGNO PER LA RICOLLOCAZIONE DEI LAVORATORI

Somec, salvo un ramo dell'azienda con una nuova compagine imprenditoriale

di EUGENIO BRUN
 STEFANO D'INTINOSANTE
 LORIS DA ROS*

Somec SPA di S. Vendemiaino, azienda leader mondiale, nei rivestimenti navali e nelle superfici vetrate nonché una delle realtà più importanti nel settore delle facciate e coperture nel settore edile e civile in genere. Azienda che ha occupato fino a 200 dipendenti in Italia e svariate decine in giro per il mondo, cresciuta velocemente troppo velocemente. Situazione debitoria di svariate milioni di euro, cifre che a volte si sentono solo al super-enalotto per i comuni mortali. C'è un'attività industriale, ci sono posti di lavoro solidi e elevate professionalità da salvare e soprattutto dopo la stagione delle delocalizzazioni il rischio è, per il territorio, di perdere un'altra realtà importante per produzione di ricchezza e professionalità.

La complessa trattativa e l'ostinazione della FIOM hanno sicuramente permesso di salvare un ramo di azienda che dovrà essere acquisito da una nuova compagine imprenditoriale, portandosi appresso soprattutto 91 posti di lavoro. L'accordo sancisce inoltre, quale diritto per i 58 lavoratori posti in cassa integrazione, la totale volontarietà nell'accedere alla collocazione in mobilità con incentivo. Per la ricollocazione del personale in CIGS, come delegati della FIOM CGIL assicuriamo tutto il nostro impegno, innanzitutto vigilando che la nuova Somec Marine rispetti l'obbligo sancito nell'accordo sottoscritto, di attingere fra di loro nel caso di nuove assunzioni. Ad oggi una decina di lavoratori sono rientrati nella nuova azienda dalla CIGS.

In questa sede vogliamo ricordare ai lavoratori della Somec e a tutti gli enti coinvolti che il rischio di vedere scomparire una delle più importanti realtà mondiali nella produzione di strutture vetrate per il settore navale

ed edile non è ancora scongiurato se la nuova direzione aziendale non affronterà alcuni degli elementi di criticità che come sindacato abbiamo sempre fatto emergere in ogni occasione di confronto

con la vecchia proprietà. In primis la sottocapitalizzazione rispetto agli ambiziosi obiettivi da perseguire, in secondo luogo la pratica per cui premi, retribuzioni e livelli salariali crescevano

per alcuni soprattutto in funzione della cieca e sterile deviazione verso taluni dirigenti dell'azienda e non tanto in ragione dei risultati raggiunti, in terzo luogo la mancanza di un contratto aziendale comportava una gestione delle prestazioni di lavoro straordinario finalizzata più ad integrare i salari ad alcuni privilegiati che a coprire reali esigenze produttive.

In questa fase non ci interessa rivendicare un ruolo di Cassandra, ma vogliamo ribadire alla nuova direzione aziendale e a tutti i loro collaboratori che o considereranno la rappresentanza sindacale l'unico tramite con i lavoratori, perché solo il sindacato è in grado di operare una sintesi alta e altra dalla mera sommatoria di contrapposti individualismi

oppure si innescheranno vecchie logiche e antichi vizi che hanno contribuito alla rapida discesa di una rapida ascesa.

La vicenda della Nostra Azienda crediamo sia esempio che contraddistingue la situazione di migliaia di lavoratori delle nostre aziende, in generale che dopo tanti anni di lavoro mediamente mal pagato e di orari estenuanti, ti spiegano che tutto ciò non è servito a niente. Ma che dirigenti e consulenti aziendali ci sono! A noi ci spiegano di lavorare di più e loro fanno fallire le aziende. In questo conflitto serve qualcuno, lo stato, che definisca con politiche industriali di prospettiva condivise col sindacato, settori, aziende, produzioni, redditizie per chi lavora.

*delegati Fiom Cgil



I delegati Fiom Cgil della Somec (da sinistra) Stefano D'Intinosante, Eugenio Brun, Loris Da Ros



VITTORIO VENETO



SALUTO A DANILO COLLODEL

Ottaviano Bellotto nominato nuovo coordinatore Cgil per la zona del vittoriese

Ottaviano Bellotto è il nuovo coordinatore della Cgil per la zona di Vittorio Veneto in sostituzione di Danilo Collo del che nel mese di ottobre è stato eletto Segretario Generale della Funzione Pubblica di Belluno.

Bellotto, già da coordinatore della Cgil di Conegliano, aveva collaborato con molte iniziative confederali a Vittorio Veneto sui temi dello sviluppo e welfare locale, per questo la Cgil provinciale ha deciso di dare continuità al lavoro sindacale svolto.

Già per i prossimi mesi, nella zona di Conegliano e Vittorio Veneto assieme a Piave di Soligo e Godega di Sant'Urbano, verranno messi in cantiere degli appuntamenti

sindacali per discutere gli effetti della crisi economica nell'area della Sinistra Piave e dei bilanci annuali.

La preparazione politica e l'esperienza sindacale di Ottaviano Bellotto deve favorire una crescita del confronto sindacale con le istituzioni e le categorie economiche locali e, allo stesso tempo, radicare la Cgil nel territorio sia attraverso il sistema servizi (inca - caaf - ufficio vertenze - sunia - federconsumatori - sol) sia con le categorie impegnate in prima

fila nella tutela collettiva dei lavoratori e pensionati.

A Ottaviano e Danilo auguriamo tante nuove soddisfazioni per i nuovi incarichi,

che come sempre sapranno svolgere con la grande passione e concretezza che li ha contraddistinti.

P.B.

In alto: Ottaviano Bellotto a lato da sinistra: Paolino Barbiero, segretario generale della Cgil, fa omaggio a Danilo Collo del di un orologio





di MARTINA ZANETTE

NOTIZIE FISCALI

Cerchiamo personale per la compilazione dei modelli reddituali

Offriamo un contratto di assunzione a tempo determinato, full-time o part-time, da marzo a maggio 2009.

Garantiamo un qualificato programma di formazione professionale (160 ore)

obbligatorio e gratuito con test finale.

Un'esperienza professionale importante, perché il Caaf Cgil di Treviso è il numero 1 dei caaf, il solo con il certificato di qualità UNI EN ISO 9001:2000.

Per contatti e informazioni, vi preghiamo di inviare i vostri Curriculum Vitae al Caaf Cgil di Treviso, e-mail caaftv@tin.it, fax 0422 92187 o rivolgersi alle sedi indicate a fianco.

TREVISO: VIA DANDOLO 2/ABC - TEL 0422/406555
 CASTELFRANCO VENETO: SEDE CGIL, P.ZZA EUROPA UNITA 67 - TEL 0423/722554
 CONEGLIANO: SEDE CGIL, VIALE VENEZIA 16 - TEL 0438/451607
 FONTE: SEDE CGIL, VIA ASOLANA 6 - TEL 0423/946284
 GODEGA DI SANT'URBANO: SEDE CGIL, VIA U. COSTELLA 2/B - TEL 0438/388558
 MOGLIANO VENETO: SEDE CGIL, VIA MATTEOTTI 6/D - TEL 041/5902942
 MONTEBELLUNA: PIAZZA PARIGI 15, GALLERIA VENETA - TEL 0423/601140
 MOTTA DI LIVENZA: SEDE CGIL, VIA ARGINE A SINISTRA 20 - TEL 0422/768968
 ODERZO: SEDE CGIL, VIA F. ZANUSSO 4 - TEL 0422/716281
 PAESE: VIA DELLA RESISTENZA, 26 - TEL 0422/452259
 PIEVE DI SOLIGO: SEDE CGIL, VIA CHISINI 66/2 - TEL 0438/981112
 RONCADE: SEDE CGIL, VIA ROMA 74/C - TEL 0422/842299
 VILLORBA (Visnadello): VICOLO TRE CIME, 20-24 - TEL 0422/928107
 VITTORIO VENETO: VIA VIRGILIO 40 - TEL 0438/554171



di ROGER DE PIERI

PATRONATO INCA

Le pensioni nella Scuola Statale presentazione delle domande di dimissioni

In questo autunno caldo per la scuola, ed in attesa della emanazione del previsto decreto ministeriale contenente le disposizioni per le **cessazioni dal servizio dal 1° settembre 2009**, ricordiamo che negli ultimi anni il termine per la presentazione delle domande di dimissioni (ovvero il termine per revocare le domande già prodotte) era stato fissato al 10 gennaio: riteniamo opportuno fare il punto

sulle principali "situazioni" che possono riguardare il personale appartenente al comparto della scuola statale interessato dalla cessazione dal servizio, con diritto a pensione; la pubblicazione del suddetto decreto avviene, di solito, verso fine novembre, inizio dicembre, non permettendoci una tempestiva informazione.

Il decreto ministeriale fisserà/confermerà il termine per la presentazione delle domande di collocamento a riposo per compimento del 40° anno di servizio, di dimissioni volontarie dal servizio, ovvero di trattenimento in

servizio, a qualsiasi titolo, al raggiungimento del 65° anno di età. Sempre entro la medesima data (che come detto potrebbe collocarsi al prossimo 10 gennaio 2009) gli interessati avranno la facoltà di revocare le suddette istanze, se eventualmente già presentate.

Lo stesso termine dovrà essere osservato anche dal personale che chiedi la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale con contestuale attribuzione del trattamento pensionistico; si precisa al riguardo che possa ritenersi esclusa, da parte degli interessati, la

possibilità di presentare separatamente una istanza di dimissioni volontarie e altra istanza di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Il personale docente, educativo ed ATA, dovrà indirizzare le domande alla scuola di titolarità, e per conoscenza al competente Centro Servizi Amministrativi.

E' opportuno ricordare che per le domande di collocamento a riposo dal 40° anno di servizio, di dimissioni volontarie e di trattenimento in servizio, non sarà emesso alcun provvedimento formale: le istanze stesse si intendono

accettate alla data prevista; ugualmente non sarà emesso alcun provvedimento formale nei casi di cessazione dal servizio per raggiungimento del limite di età; su questo punto ricordiamo brevemente che il trattenimento in servizio oltre il limite di età di 65 anni può essere richiesto dal personale docente ed a.t.a. che compie l'età predetta entro il 31/08/2009 (uomini e donne nati dal 1/09/1943 al 31/08/1944): la domanda dovrà essere presentata entro il termine perentorio fissato annualmente dal decreto ministeriale.



di ANTONIO VENTURA

UFFICIO VERGENZE

Specifiche attività e utilizzo del contratto di collaborazione

Sempre in ordine alla verifica sulla legittimità o meno del Contratto di Collaborazione a Progetto, la circolare ministeriale indirizzata agli Ispettori del Lavoro precisa: "senza escludere eventuali successive e approfondite indicazioni sull'utilizzo del contratto di collaborazione in altre attività (come quello dell'insegnamento in strutture private paritarie, parificate e legalmente riconosciute),

appare opportuno segnalare, sulla base dell'esperienza ispettiva maturata e dei più recenti pronunciamenti giurisprudenziali di merito e di legittimità, **alcune particolari attività lavorative che non sembrano adattarsi, per le tipiche modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, non tanto con una prestazione di natura autonoma, intesa in senso ampio, quanto con lo schema causale della collaborazione coordinata e continuativa nella modalità a progetto.**

L'elencazione che segue, a titolo meramente esemplificativo

e non esaustivo, è dunque finalizzata a sollecitare una maggiore attenzione nei confronti di tali attività, che in genere - come riconosciuto dalla prevalente giurisprudenza della Suprema Corte - per le modalità concrete di esecuzione, risultano difficilmente inquadrabili nella tipologia contrattuale in esame, e conseguentemente **incompatibili con l'attività progettuale tendente ad un risultato predeterminato ed identificabile conseguito mediante una prestazione resa in piena autonomia e sulla base di un mero coordinamento**

con il committente. In tale ambito rientrano pertanto le attività svolte dalle seguenti figure professionali:

- addetti alla distribuzione di bollette o alla consegna di giornali, riviste ed elenchi telefonici; - addetti alle agenzie ipiche; - addetti alle pulizie; - autisti e autotrasportatori; - baby-sitter e badanti; - baristi e camerieri; - commessi e addetti alle vendite; - custodi e portieri; - estetiste e parrucchieri; - facchini; - istruttori di autoscuola; - lettori di contatori; - manutentori; - muratori e qualifiche operaie dell'edilizia; - piloti e assistenti di volo;

- prestatori di manodopera nel settore agricolo; - addetti alle attività di segreteria e terminalisti."

E' corretto evidenziare come il Ministero del Lavoro non ha inteso escludere che le attività sopra elencate siano per definizione incompatibili con le modalità del lavoro a progetto, ma semplicemente porre l'attenzione sul fatto che dette attività non sono facilmente inquadrabili con il contratto a progetto. E allerta quindi il personale ispettivo invitandolo ad effettuare verifiche particolarmente accurate quando attività come quelle citate vengono "regolarizzate" con contratto a progetto. E gli ispettori pertanto le dovranno ricondurre al rapporto di lavoro subordinato **ove non sia dimostrato l'elemento essenziale di una autentica e concreta autonomia nella esecuzione della attività oggetto del contratto.**

LA MOSTRA
Sul tema "I canti
dei ghiacci, le fiabe
delle Regioni Artiche"

L'OSPITE
L'ospite d'onore
è Ivan Gantschev
maestro dell'acquerello

XXVI EDIZIONE DELLA MOSTRA

A Sarmede "le immagini della fantasia"

di SARA ROMANATO

Un'antica leggenda della Lapponia racconta come lo scricchiolio continuo pro-

veniente dai ghiacci nelle lunghe notti artiche altro non sia che il Grande Vecchio dall'aspetto di tricheco che si rigira nel suo giaciglio



UN FIORE PER PAOLA Un grande affresco di Jozef Wilkon

Il 25 ottobre è stato inaugurato presso il B&B La Casa in Collina di Borgo Canalet l'ultima opera di Jozef Wilkon in Comune di Sarmede: un grande affresco su una parete esterna dell'edificio che il maestro polacco ha voluto chiamare "Un fiore per Paola".

All'esecuzione dell'opera, popolata da oltre 70 animali, hanno collaborato Claudio Meneghin e Tamara Zambon.

millenario. Da qualche tempo però i canti dei ghiacci si stanno sciogliendo in grida d'aiuto, perciò la Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia di Sarmede ha scelto "I canti dei ghiacci, le fiabe dalle Regioni Artiche" come tema dell'anno.

Fino al 21 dicembre 2008, Sarmede ospita i maggiori illustratori del mondo e le loro opere con protagoniste le antiche fiabe delle popolazioni dell'estremo nord, dalla Groenlandia alla Siberia, allo scopo di richiamare l'attenzione sul legame che unisce uomo e ambiente.

Quest'anno l'ospite d'onore della mostra è il tedesco **Ivan Gantschev**, maestro

dell'acquerello, usato nel suo senso più puro e libero per dare forma alla sua vivida immaginazione e alla sua inesauribile abilità di narratore.

La Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia è giunta quest'anno alla ventiseiesima edizione e ospita circa 300 tavole della produzione di 39 artisti di 20 Paesi. Ma Sarmede non propone solo la mostra, come ogni anno è presente un amplissimo calendario di attività didattiche, laboratori e iniziative che hanno al centro il libro illustrato. Ad ospitare la mostra è il municipio di Sarmede, la cosiddetta "Cappella degli

Scrovergni della fantasia"; le cinque arcate della facciata esterna sono state, infatti, trasformate in un regno delle fiabe da uno dei più grandi maestri dell'illustrazione: Josef Wilkon che, anno dopo anno, aggiunge sempre nuovi elementi al capolavoro.

In ultima "Le Fiere del Teatro": l'ultima domenica di novembre e la prima di dicembre il paese di anima di Burattinai, Mangiafuoco, Contastorie, Musicisti e... tanti, tanti bambini.

A sx: Alessandra Cimattoribus (Italia)
sotto: Svijetlan Junakovic (Croazia)
sotto a sinistra: Tim Coffey (Usa)

PALAZZO ROVERELLA

Pinocchio a Rovigo in mostra le più belle tavole illustrate del nostro burattino



In collaborazione con la Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia di Sarmede, a Rovigo presso il Palazzo Roverella, è stata realizzata un'esposizione con un protagonista amato e conosciuto in tutto il mondo: Pinocchio.

Palazzo Roverella, assieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, al Comune di Rovigo e all'Accademia dei Concordi, propone le più belle tavole illustrate intorno al burattino,

o meglio dire, all'italiano più famoso nel mondo.

La sua storia è, infatti, il secondo libro per traduzioni al seguito della Bibbia e le sue vicende si possono leggere in più di quattrocento lingue e dialetti. Le avventure di questo burattino hanno appassionato grandi e piccini di più generazioni e nei suoi errori, nelle sue bugie ed ingenuità c'è forse un pezzetto di ognuno di noi.

La mostra fa parte del filone autunnale di Palazzo



Roverella dedicato ai più piccoli ma anche a coloro che, pur essendo cresciuti, hanno ancora un cuore fanciullino. L'obiettivo è quello di avvicinare, attraverso Pinocchio, i giovani e i giovanissimi al Palazzo e alla pittura che l'Accademia dei Concordi espone in alcuni dei suoi ambienti.

Le vicende di Pinocchio saranno in mostra attraverso tavole originali di grandi illustratori di tutto il mondo a conferma della sua fama in-

ternazionale e della simpatia che suscita in tutti gli animi. Sarà inoltre visitabile una sezione dedicata a Stépán Zavrel, illustratore che fuggì, 26 anni fa, dalla Primavera di Praga e, rifugiatosi a Sarmede, diede vita alla Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia.

Le sue tavole hanno come tema "Storie di Natale". La mostra sarà aperta al pubblico fino al 31 dicembre 2008.

S.R.

CGIL TUTELA INDIVIDUALE

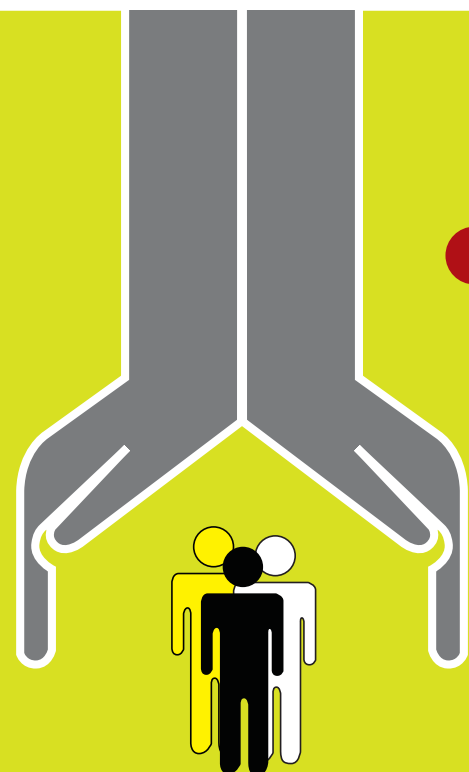
Diritti Sociali **Integrazione Multi-etnica** Benessere Comune

2 partecipate giornate, promosse dalla CGIL di Treviso, per far conoscere i servizi della tutela individuale.

“Oggi è necessario promuovere la conoscenza dei diritti individuali perché l'insicurezza economica e la precarietà del mercato del lavoro compromettono non solo le condizioni di vita materiali, ma anche il corretto esercizio della cittadinanza. Ci sono nuovi bisogni che emergono con forza dalle storie e dalle esperienze dei singoli e che diventano ogni giorno uno stimolo nuovo per concepire nuovi diritti sociali. Tutto questo necessita di risposte, che possiamo dare soltanto con la qualità dei servizi e della rappresentanza sociale ed economica, anche riadeguando gli strumenti di tutela”

Paolino Barbiero

segretario generale della Camera del Lavoro di Treviso



IL SISTEMA SERVIZI DELLA CGIL DI TREVISO

CAAF CGIL

Servizi fiscali aperti a tutti: ISEE, Modello 730, Modello Unico, Successioni, Colf e Badanti, RED

INCA

Fornisce assistenza, a livello amministrativo e anche giudiziario, per la tutela dei diritti previdenziali, sociali e sanitari

UFFICIO VERTENZE

Offre agli iscritti un'ampia ed efficace assistenza legale, tecnica, contrattuale

NIdiL

Rappresenta i lavoratori atipici, chi lavora senza tutela e senza una rete di protezione sociale

SUNIA/APU

SUNIA tutela i cittadini che abbisognano di alloggio, in particolare gli inquilini di abitazioni sia private che pubbliche. APU tutela e rappresenta i cittadini proprietari di "prima casa", per la riforma della legislazione nazionale e delle norme locali.

AUSER

Associazioni di volontari che promuovono la cultura e la solidarietà sociale

FEDERCONSUMATORI

Difende i consumatori da frodi e raggiri e li tutela con servizi di assistenza e informazione

CGIL

TREVISO

CAMERA DEL LAVORO - TREVISO

Via Dandolo, 2/D

31100 Treviso

Tel. 0422.4091